ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 3 Ottobre 1912 — NUM. 275

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Ediz. PRIMO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Ediz. SECONDO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Ediz. PRIMO:	16,50	8,25	4,25	1,50
Ediz. SECONDO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franchi non ammessi
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Firenze - Bologna - Venezia
Prezzo di copertina di linea di mm. 1 di corpo 6: Attualità L. 3 — Mercati e derrate L. 2 — Nella pagina ... Finanza e Banche ... Avvisi economici ... Necrologie ... Ringraziamenti ... Partecipazioni ... Avvisi sacri ... Avvisi mortuari ... Avvisi legali ... Aste giudiziarie ... Avvisi commerciali ... Piccoli avvisi ... Locazioni ... Impieghi ... Varie ... Affari diversi ... Domande e offerte ... Lezioni ... Corsi speciali ... Cessioni ... Società ... Concessioni ... Diritti d'autore ... Proprietà industriali ... Concorsi pubblici ... Aste commerciali 75 — Piccoli avvisi ... Locazioni ... Impieghi ... Varie ... Affari diversi ... Domande e offerte ... Lezioni ... Corsi speciali ... Cessioni ... Società ... Concessioni ... Diritti d'autore ... Proprietà industriali ... Concorsi pubblici ... Aste commerciali ...

sono avidamente letti e vivacemente commentati.

Producono in special modo un'eccellente impressione i riassunti telegrafati da Roma da cui si comprende che l'opinione prevalente nella stampa italiana simpatizza per l'accordo degli Stati balcani e constata che la situazione è divenuta intollerabile pei greci soggetti alla Turchia. L'entusiasmo ellenico al momento attuale è unanime anche fuori della patria. Si apprende infatti da Alessandria d'Egitto che i greci di colà richiamati alle armi affollano gli uffici del Consolato impazienti di partire.

Corr. es.

Tutte le classi della "territoriale,, prese richiamate

Atene, 2, sera.

Con un decreto di stasera sono state richiamate anche tutte le classi della milizia territoriale di alcuni Comuni dell'Attica, della Beozia, della Etiotide, della Focide e di Larissa. La ragione di questo provvedimento è data dalla necessità di disporre una guardia sulle linee ferroviarie i cui fracciati traversano tali regioni.

Corsano.

Le notizie e i commenti del "Times,,

Londra, 2, sera.

Il Times ha da Costantinopoli: «C'è da domandarsi se i contropreparativi militari ora imposti alla Turchia non potranno anzi essere considerati come una minaccia dagli elementi allarmisti degli Stati balcanici. Gli avvenimenti impreviti di questi ultimi tre giorni ispirano il timore che la situazione sfugga da un momento all'altro al controllo della diplomazia. L'attitudine dell'Austria-Ungheria rimane un enigma per gli osservatori e quella della Rumenia è pure oggetto di numerosi commenti. I circoli ufficiali turchi credono di poter contare sull'appoggio diplomatico e, se è necessario, sull'appoggio militare di Bucarest. Questa opinione, però, non è divisa da tutti i diplomatici stranieri, dei quali alcuni credono che la Bulgaria abbia conchiuso una specie di trattato di assicurazione con la sua vicina del Nord».

Diffidenze austriache verso la Russia e l'Italia

Lo stesso Times ha da Vienna:

«Apprendo che i rappresentanti austro-ungarici nei Balcani hanno ricevuto oggi delle istruzioni urgenti per consigliare ai Governi balcanici di revocare i loro ordini di mobilitazione. Sarebbe troppo il dire che si attende che questo avviso sia ascoltato. La partenza oggi avvenuta da Vienna di tutti i sudditi di Bulgaria e Serbia soggetti al servizio militare, rivela nei rispettivi Governi uno stato d'animo che un semplice avviso non può bastare a modificare.

A torto o a ragione si crede che gli Stati balcanici si sentano incoraggiati dall'attitudine ufficiosa della Russia. Non si mette in dubbio il desiderio di pace di Sazonoff, ma ci si domanda se egli è assolutamente padrone della situazione e se qualche ministro russo possa avere il potere di opporsi ai desiderii degli Stati slavi. La notizia della mobilitazione di prova nella Polonia russa provocò qualche malcontento e aumentò il convincimento che la politica russa non si dia la pena di nascondere la sua simpatia per la causa dei cristiani nei Balcani. Qui si mostrano pure sospetti verso l'Italia. Le dimostrazioni che hanno avuto luogo ieri sera a Sofia davanti alla Legazione e la presenza di Sazonoff alla colazione offerta dal marchese Imperiali a Londra, sono considerate come degli indizi del lato da cui sembra spirare il vento».

L'atteso "ultimatum,, dei quattro Stati balcanici

Inoltre, il Times apprende da Sofia che i Governi dei quattro Stati balcanici hanno intenzione di presentare alla Porta una nota collettiva, spiegando le ragioni della loro attitudine e segnalando la necessità di assicurare la pace in modo definitivo nell'interesse. Nessuna domanda sarà unita alla nota, ma a meno che la Turchia non consenta a introdurre delle riforme in Macedonia, i quattro Governi presenteranno un ultimatum. L'avvenire immediato è considerato nei circoli diplomatici con la più grande apprensione ed è indiscutibile che la presenza di grandi masse di armati alla frontiera è suscettibile di provocare qualche incidente che porterebbe con sè una conflagrazione generale. La spontaneità con la quale gli Stati balcanici hanno mobilitato, ha causato qui una grande soddisfazione. Si considera che il per le Potenze la miglior prova che i quattro Stati sono d'accordo per una cooperazione e che l'era antica dei dissensi intestini è passata.

Si può ancora sperare nella pace?

A tutte queste informazioni, il Times fa seguire questo suo commento:

«Il nostro analogo desiderio di vedere la pace mantenuta, il nostro orrore per le sofferenze che una guerra nei Balcani trascinerebbe inevitabilmente seco, il nostro timore per la miseria che ne risulterebbe se sfortunatamente il conflitto non potesse essere localizzato, non devono, però, impedirci di comprendere le emozioni a cui sono esposti gli Stati balcanici e di simpatizzare con le difficoltà nelle quali si trova la Turchia.

«Per la prima volta, dopo la loro liberazione, gli Stati balcanici hanno fatto tacere le loro tradizionali animosità, e, almeno per il momento, agiscono di concerto. Il loro accordo è avvenuto in un momento in cui, non solamente la Turchia è in guerra con una Potenza europea, ma anche è indebolita dai dissensi intestini e dalla rivolta degli albanesi che i Giovani Turchi hanno avuto il torto di alienarsi. Non è sorprendente perciò che i quattro Stati siano tentati di cogliere un'occasione che può non presentarsi più.

«Durante l'inverno del 1908 e nella primavera del 1909, la guerra, a parecchie riprese, è sembrata imminente, come lo sembra ora. Ma in quel momento ci sono state delle circostanze sfavorevoli, specialmente la disunione tra gli Stati balcanici, circostanza oggi che non esiste più. D'altra parte la Potenza favorevole era di concerto a mantenere la pace in una misura che allora non era possibile. Il fatto che un conflitto di quel tempo è stato evitato, incoraggia a sperare che possa esserlo anche oggi».

La situazione dell'esercito turco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 1, sembre.

Il Ministero di Mukter-pascià non ha nessuna idea di affrontare il blocco unito degli Stati balcanici. Perchè esiste a Costantinopoli la convinzione, avvalorata, del resto dall'opinione generale di coloro che conoscono a fondo la situazione militare della Turchia, che cioè l'esercito ottomano riuscirà vittorioso sul bulgaro se i bulgari soltanto saranno i nuovi nemici della Turchia.

Tutto lo sforzo è volto a tentare di isolare la Bulgaria. La Turchia affretterebbe cioè la fine della guerra con l'Italia, cedendo su tutti i punti, e, mostrandosi improvvisamente disposta a tutto rimuovere, cercherebbe di firmare la pace con noi. Nello stesso tempo farebbe sapere ad Atene di essere disposta a considerare senza ostilità l'entrata dei deputati cretesi al Parlamento greco, riconoscendo così implicitamente l'annessione dell'isola al Regno. La Turchia è inoltre convinta che una larga rettificazione dei confini concessa al Montenegro basterà per impedire una possibile avanzata delle truppe dalla Zernagora in Albania. In quanto alla Serbia, la Turchia, in mancanza di un partito migliore, avrebbe deciso di abbandonare il Sangiaccato di Novi Bazar, ritirandovi le sue truppe e creando così una situazione favorevole allo scoppio delle ostilità tra Austria e Serbia e forse tra Austria e Montenegro da una parte e Serbia dall'altra, aspiranti tutti a quel contestato corridoio, continuazione della Erzegovina. In questo modo, non resterebbero probabilmente in campo che turchi e bulgari.

Oggi la Turchia ha una totalità di due Corpi d'armata completi presidianti le succitate piazze forti di Adrianopoli e Kirchesse, più altre truppe di copertura sul confine bulgaro. In totale non vi sono meno di centomila soldati turchi, che potrebbero sostenere il primo urto dell'avanzata bulgara. Cotesti centomila però non formano che dei nuclei di adunata. Le piazze forti però sono prive della maggiore e miglior parte del loro materiale di assedio, che venne trasportato nei Dardanelli per rinforzare le difese.

Contro la Serbia la Turchia oppone al momento attuale altri due Corpi d'armata incompleti, con centro a Mitrovitza e Prizlina. Verso il Montenegro tutto dipende dal contegno degli albanesi che rimangono i veri difensori della frontiera ottomana, poichè la divisione di Scutari è in tali condizioni da ritenerla semplicemente ipotetica. Non così si verificherebbe pel concentramento turco di Janina, destinato a fronteggiare le offese greche. Si addenza oggi a Janina un Corpo d'armata, contro il quale le riesce arduo supporre ed augurare una facile vittoria ellenica.

In complesso, nel suo quadro generale, la situazione dell'esercito turco nella Turchia d'Europa si presenta non buona, elegata, pericolosa. La mobilitazione ottomana dovrebbe consistere a diminuire ancora le difese costiere e ad attivare un immediato movimento ferroviario da Costantinopoli Salonicco verso le frontiere balcaniche. E' però certissimo che la mobilitazione turca sarà un'impresa quasi impossibile d'attuazione per le enormi difficoltà che sorgeranno contro i turchi nei territori macedoni insorti. L'entrata in campo delle bande macedoni organizzate dalla Bulgaria è imminente ed il programma di coteste bande mira essenzialmente alla distruzione di tutti i mezzi di comunicazione. Ma la mobilitazione bulgara, per preparata che sia da lunga mano e per rapidamente che possa effettuarsi, non riuscirà a riunire un Corpo da potersi considerare come un'avanguardia d'invasione che al quarto o al quinto giorno di mobilitazione e potrà venir considerata completa soltanto al quindicesimo.

Per quanto mi risulta, poi, la Bulgaria non riunirà nessuna forza importante verso la Rumania. Se così fosse stato necessario, la guerra contro la Turchia diventerebbe impossibile. Evidentemente bisogna dedurne che o l'accordo con la Rumania è un fatto ottenuto con l'abbandono ad essa della contrastata Dobrugia, oppure che i bulgari contano nui casi per trattenere i rumeni. La Bulgaria dividerebbe il suo esercito in due armate principali, di cui una, comandata dal generale Savoff, agirebbe su Adrianopoli, e l'altra, al comando del generale Ficheff, attuale capo di stato maggiore, marcerebbe verso Uskub. La cavalleria, riunita in due divisioni, al comando del generale Naumoff, agirebbe come cavalleria esplorante della prima armata.

ARNALDO CIPOLLA.

800 turchi sbarcati a Samo?

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 1, ore 21.

Secondo notizie dalla Nuova Efesa, ottocento turchi riuscirono a passare a Samos, dove saccheggiarono e bruciarono i villaggi di Beniu e Ibrahim, e vendettero la merce trovatavi, sopratutto il tabacco, ai padroni delle barche, che li avevano trasportati. Un incrociatore italiano batte le acque dello stretto, ma i turchi non tengano più alcun conto di ciò, persuasi come sono che non gli sia permesso di agire.

Corsano.

La stagione sarebbe tutta contraria nella guerra alle truppe turche

Parigi, 2, mattino.

Il «New York Herald» riceve da Sofia: «Gli Stati balcanici, persuasi che potranno senza aiuto vincere i turchi, fanno appello alle Potenze pregandole di lasciare fare la guerra da soli. La temperatura fredda e umida che attualmente regna è, dicono essi, sfavorevole per la campagna. Sarà dunque molto incomoda per le truppe turche abituate al clima caldo, mentre le truppe alleate sono composte di abitanti delle montagne capaci di sopportare i rigori dell'inverno.

«Gli Stati balcanici hanno fatto alla Rumania e agli altri Governi dichiarazioni dicendo di non aver per iscopo alcun ingrandimento territoriale. Essi sperano che questa dichiarazione basterà ad evitare ogni intervento straniero».

Prudenti ma fosche previsioni dell'ambasciatore russo a Roma

L'ex-ministro Skouses dice che la Grecia è pronta — Il plenipotenziario serbo confida in una risoluzione incruenta del conflitto — Solo le Potenze potranno far applicare le riforme.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Continua la serie delle interviste di diplomatici residenti a Roma sulla situazione balcanica.

Il *Corriere d'Italia*, sull'argomento, ha intervistato il nuovo Ambasciatore di Russia presso il Quirinale, signor Krupensky. Parlando della possibilità di evitare il conflitto balcanico, l'Ambasciatore ha detto:

— Non ho perduto la speranza, ma spero meno.

— Continuano le *demarches* delle grandi Potenze a Costantinopoli e nelle Capitali degli Stati balcanici per evitare il conflitto? — ha domandato il giornalista.

— Devo rammentare che la Russia non ha mancato di fare gli opportuni passi per evitare lo scoppiare delle ostilità, ma, ripeto, la situazione è gravissima.

— Vi potrebbe essere qualche grande Potenza che avesse interesse a non ostacolare il fermento balcanico?

— Assolutamente no. Tutte le grandi Potenze, tutte indistintamente, desiderano la pace e desiderano evitare un conflitto del quale non si possono valutare le conseguenze.

— Crede, Eccellenza, che una volta scoppiato, il conflitto balcanico si possa localizzare?

— Lo spero: ciò è nei voti di tutti.

L'incognita rumena

— Quale sarà l'atteggiamento della Rumania?

— Non posso rispondere con precisione a questa domanda. Io non posso in genere conoscere le vedute ed i pensieri dei singoli Governi degli Stati europei. Ma come impressione personale ritengo che la Rumania si manterrà neutrale.

— E' vero che al Governo turco non dispiace, in fondo, il conflitto balcanico perchè vede in esso un opportuno diversivo?

— Sono convinto che la Turchia non può desiderare di affrontare una nuova incognita, tanto più che essa, come la storia insegna, anche quando ha riportato successi militari, non ha mai potuto raccogliere il frutto delle sue vittorie.

— Ma allora è probabile che la Turchia faccia per cedere accordando sull'altro l'autonomia della Macedonia?

— Non credo che ciò possa avvenire prima della guerra.

— Se la Turchia riuscisse vittoriosa, gli Stati balcanici avrebbero da temere per la propria integrità territoriale?

— Non credo.

E la Russia?

— La Russia (si dice e si ripete con insistenza) per quanto fautrice della pace e dello *statu quo* balcanico, non resterebbe inattiva qualora un'altra grande Potenza europea intervenisse dopo l'apertura delle ostilità e qualora i popoli slavi dei Balcanici corressero il pericolo di rimanere oppressi. E' vero ciò?...

A questa domanda l'ambasciatore Krupensky, con un gesto abbastanza significativo, ha ovviato una risposta. Dopo breve pausa riprese il suo discorso ripetendo che le sue dichiarazioni rispecchiano l'impressione sua personale.

— I dirigenti la politica ottomana avrebbero già preferito di concedere le riforme chieste dalle diverse nazionalità dell'impero anzichè affrontare gravi complicazioni.

— In caso di vittoria degli Stati balcanici, Adrianopoli, che rivendicano a questi possibile di annettersi le terre per le quali si agitano?

— Non saprei...

Il conflitto e la guerra italo-turca

— Quale influenza potrà esercitare sull'andamento del conflitto italo-turco, l'odierna situazione balcanica?

— Le ripeto ancora una volta che non posso essere in condizione di conoscere l'intimo pensiero degli altri Governi.

— Ma quale è la sua personale convinzione in proposito?

— Credo che gli attuali avvenimenti balcanici possano esercitare un'influenza sul conflitto italo-turco.

Parla un ex-ministro greco

L'ex-ministro degli esteri greco A. Skouses, attualmente di passaggio a Roma, ha consentito di concedere alla *Tribuna* una breve intervista sull'attuale momento balcanico. Egli ha detto:

— Non si può fare il menomo rimprovero al Governo greco o in genere alla Grecia di aver dato alla Turchia una ragione di *plainte*. La Grecia come Stato e come popolo si è comportata nel modo più corretto possibile. La Grecia ha dovuto mobilitare l'esercito e la flotta perchè ha visto che la Turchia aveva fatto la sua mobilitazione generale concentrando masse enormi di truppe ad Adrianopoli e in Macedonia. Ricordate che sei divisioni turche sono state concentrate ad Adrianopoli e due divisioni in Macedonia. Evidentemente la Turchia non mobilitava nè contro la Russia nè contro l'Inghilterra. La Macedonia e la massima parte della Grecia non dovevano concentrare quel concentramento di truppe come una gravissima provocazione, come una minaccia imminente e prepararsi perciò ad ogni evenienza. Da ciò è derivata la mobilitazione della Grecia e degli altri Stati balcanici.

— La mobilitazione contemporanea di questi Stati preludè alla guerra?

— Io sono assente dalla Grecia da più di due mesi nè ho avuto contatto con le sfere ufficiali di Atene. Ho appreso la notizia della mobilitazione sui giornali italiani, non credo di non errare dicendo che la gravità della situazione è data specialmente dal fatto della mutualità di mobilitazione da parte di tutti gli Stati balcanici. Bulgaria, Serbia, Grecia e Montenegro hanno messo su piede di guerra gli eserciti nello stesso giorno e si può dire alla stessa ora. Questo fatto è sintomatico e non può certamente sfuggire all'attenzione della Turchia.

— Vi fu un accordo fra i varii Governi?

— Non so dire se vi sia stato accordo scritto oppure verbale: a me fa piacere constatare che questo accordo è stato dimostrato dai fatti.

— Quale è la sua impressione, quali sono le sue previsioni dinanzi a questa dimostrazione dello spirito bellicoso?

La pace è ancora possibile

— Risponderò brevemente. Capisco che il momento è critico perchè gli Stati balcanici hanno fatto la mobilitazione del loro esercito e si sono sottoposti a tutti i sacrifizi provenienti da tale misura: mi sembra che non è più il momento di attendersi alle solite promesse turche. Questa non è una moneta che possa soddisfare gli Stati balcanici. Questi, e fra essi la Grecia, sentono di dovere avere delle garanzie un po' più palpabili che non siano le solite promesse turche. Però la pace può essere ancora possibile, qualora le Potenze, le quali, fidandosi troppo finora alle promesse turche, lasciarono che le cose si inasprissero fino ad arrivare all'attuale stato gravissimo, vogliano fare dei passi energici e decisivi verso la Turchia, che ha causato la mobilitazione militare, facendole comprendere che quanto più presto essa si deciderà a fare le concessioni necessarie ed inevitabili, tanto prima riuscirà a salvare il resto del suo, diciamo così, naviglio, che è già tanto scompaginato. Credo anche di poter giudicare che il nostro atteggiamento di fronte alla Turchia avrà una buona influenza per l'Italia per quanto riguarda la sua guerra in Libia. L'atteggiamento dei popoli balcanici, l'ordine di mobilitazione delle truppe dei quattro Stati concordi non può che facilitare i vostri ogetti, perchè la Turchia, se si trova in gravi difficoltà, avendo di fronte un solo avversario, l'Italia, si troverà in molto maggiori difficoltà quando avrà contro di sè non uno, ma quattro avversari di un colpo. Il popolo greco, che ha simpatizzato sempre vivamente col popolo italiano considerandolo non solo come vicino, ma anche come fratello, è che ha seguito con

Il plenipotenziario serbo non vede ancora la guerra

Da ultimo, il ministro di Serbia a Roma, signor Michailovic, è stato intervistato dalla *Tribuna* intorno alla notizia che la Turchia avrebbe respinto l'*ultimatum* della Serbia circa il rilascio del materiale da guerra sequestrato.

Il signor Michailovic ha detto:

— Io non ho ricevuto finora conferma ufficiale del fatto; non mi sorprende però che la Turchia abbia respinto le nostre richieste.

— E' la guerra, allora?

— Andiamo piano — ha risposto il diplomatico. — Se la Turchia ha respinto l'*ultimatum* del mio Governo, quello che potrà accadere subito sarà la rottura dei rapporti diplomatici fra i due Stati; la Serbia richiamerà il suo rappresentante a Costantinopoli, e poi?.... Poi nulla si può dire di sicuro nel momento attuale; certo la situazione speciale della Serbia e quella generale degli Stati balcanici saranno ancor più aggravate.

— E la sua impressione personale, è che si vada verso la guerra? Crede che la guerra sia inevitabile?

— Inevitabile non direi; è certo che la situazione si aggrava, ma non che la guerra precipiti. La mobilitazione degli Stati balcanici, ripeto, anche oggi, non è stata fatta in vista esclusiva della guerra: essa è stata fatta per costringere la Turchia a realizzare le riforme necessarie alla vita normale dei popoli balcanici sottomessi al Governo ottomano.

Gli Stati balcanici non desiderano allargare i confini

«Ora noi siamo a questo punto: la Turchia concederà in maniera effettiva le riforme? Le Potenze, in vista della nostra decisa attitudine, si risolveranno a pretendere in maniera effettiva le riforme? Questo è il punto. Se nella prima ipotesi e nella seconda le riforme saranno realmente effettuate, allora non vi è più ragione di nessuna azione guerresca da parte degli Stati balcanici. Io insisto su questo fatto, che desidero sia ripetuto fino alla sazietà: gli Stati balcanici, che verrebbero a trovarsi contro la Turchia, non vogliono nè per ora nè per ciascuno alcun aumento territoriale. Essi non reclamano che la realizzazione delle riforme per i popoli balcanici soggetti alla Turchia: essi reclamano la effettuazione di quelle riforme, poichè diversamente per quella popolazioni la vita non è più possibile. Se le Potenze riusciranno ad ottenere ciò, ma in modo sicuro, dalla Turchia, allora la guerra non solo non scoppierà, ma un periodo di tranquillità si avrà per quelle terre ora in agitazione.... Una cosa però bisogna che io aggiunga, ed è che, riguardo a queste riforme, i popoli balcanici desiderano avere il nostro controllo e la nostra partecipazione».

Ventiquattro ore insonni a Ouchy

I fiduciari in cravatta bianca — Laboriose sedute segrete — I negoziatori turchi sperano nella pace balcanica — Rechid pascià ammonisce i bulgari.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 2, notte.

La cronaca dei negoziati in Isvizzera oggi è breve, ma interessante. I colloqui si sono seguiti ai colloqui. Il *Corriere d'Italia* ha da Ouchy:

Ieri la serata all'*Hôtel Beau Rivage* era parsa un po' più significativa per la spiccata cordialità di rapporti fra i nostri fiduciari e quelli turchi. Nel salone immenso dell'*hôtel* si svolgeva una festa da ballo ed i due fiduciari turchi, per la prima volta dopo tanti giorni, in *frak* e cravatta bianca si sono trattenuti fino a tarda ora conversando con affabilità con gli onorevoli Fusinato e Bertolini e col comm. Volpi, pure in abito di società. Si trovava presente anche Rechid Pascià, il quale ebbe un colloquio con i nostri negoziatori. Alle 11 di sera Rechid Pascià si ritirò dalla sala da ballo trattenendosi però al *Beau Rivage* fino alla mezzanotte, insieme con un suo segretario. Così il Ministro turco come il comm. Volpi hanno ricevuto nella notte dispacci cifrati.

Si ha l'impressione che qualche piccola cosa di più si sia finalmente verificata sotto il minaccioso impulso della conflagrazione balcanica, e per la venuta di Rechid Pascià. Le informazioni sulla situazione d'Oriente sembrano anche a Ouchy molto gravi e pare che preludino ad un conflitto armato. Se nella giornata si dovesse intensificare l'annunzio del pericolo orientale, i colloqui odierni non potranno più risolversi in nuovi piccoli passi verso la fine, la quale fine non significa però esclusivamente pace. La stessa incognita religiosa e gli stessi sacrifici del Califfo per il mondo islamitico sia in Tripolitania che in Cirenaica possono essere oggi meno preoccupanti.

«A Costantinopoli — continua il corrispondente — tra il pericolo balcanico e la guerra in Libia non si dovrebbe esitare, dato che ormai, a rigore di bilancio politico, la perdita del lembo dell'Africa del Nord è un fatto compiuto con o senza riconoscimento da parte del Sultano. Il problema delle isole rimane in discussione, perchè si debbono antivedere i possibili atteggiamenti delle Potenze interessate. E questo uno degli argomenti non ancora risolti e sempre discussi. Potete veramente ritenere quasi come passati all'archivio dei negoziatori di Ouchy questi fatti: *primo*: il nessun riconoscimento ufficiale della nostra sovranità da parte della Turchia; *secondo*: il pagamento da parte nostra dei beni demaniali; *terzo*: il ritiro delle truppe turche. All'infuori di questi tre punti ancora si discute e si discuterà.

All'*Hôtel Savoye*, fino alle 4 del mattino i delegati turchi si sono indugiati presso Rechid pascià invitando e ricevendo dispacci ed essendo continuamente in comunicazione con Vienna e Parigi. Solo il mattino i due delegati ottomani hanno lasciato il *Savoye* per rendersi al *Beau Rivage*.

Un colloquio segreto tra Rechid pascià e Fusinato

Stamane, alle ore 11, l'on. Fusinato si è recato al *Savoye* ove ha avuto un lungo, animato e quasi concitato colloquio con Rechid Pascià. Forse, dopo i *pourparlers*, i delegati italiani e turchi hanno di comun accordo affidato l'incarico all'on. Fusinato da una parte ed a Rechid Pascià dall'altra di intendersi per uno scambio di vedute prima di affrontare l'insieme della situazione che si presenta, dopo il disimpegno degli avvenimenti di guerra che da giorni maturano nei Balcani.

La cronaca del mattino registra che l'on. Fusinato si è trattenuto al *Savoye* presso Rechid Pascià nell'ora del lunch. Egli è ritornato al *Beau Rivage* oggi alle ore 2,20. Al colloquio Rechid Pascià-Fusinato non hanno assistito gli altri delegati turchi o italiani, nè i rispettivi segretari. Dopo il colloquio di Rechid Pascià con l'on. Fusinato si sono riuniti, alle 2,50 al *Savoye*, i soli tre delegati turchi, e cioè Fereddin Bey, Nabi Bey e Rechid Pascià, rimanendo a lungo nel salone scrivendo i risultati delle lunghe conversazioni.

«Nessun altro contatto è avvenuto questa mattina e in questo pomeriggio fra fiduciari turchi ed italiani, escluso quello fra Rechid Pascià e l'on. Fusinato, durato fino alle 2 del pomeriggio.

«Ho avvicinato i due delegati turchi e li ho richiesti circa la durata degli avvenimenti guerreschi nei Balcani. Essi hanno confermato che una sorpresa non è punto escludere e che è da attendersela dalla Bulgaria. Essi affermano però di mancare da oltre sessanta giorni dal loro paese e di non poter dare notizie precise sulla situazione».

Una riunione plenaria

Il *Corriere d'Italia* riceve più tardi da Ouchy questo dispaccio: «Rechid Pascià si è recato nel pomeriggio d'oggi al Beau Rivage dove ha raggiunto i due fiduciari turchi. I tre personaggi si sono chiusi nel loro appartamento. Dal canto loro i tre fiduciari italiani, nell'appartamento del commendatore Volpi, sono rimasti pure essi chiusi fino alle 5. Alle 5 i tre fiduciari turchi hanno lasciato il loro appartamento ed hanno raggiunto i tre italiani. Il colloquio dei 6 personaggi continuava ancora alle ore 18. Questa riunione, dopo quella fra Rechid Pascià e l'on. Fusinato, è la prima plenaria dei sei fiduciari e naturalmente sembra debba assumere una speciale importanza».

Rechid-pascià, ex-ambasciatore di Turchia a Roma, è stato intervistato ad Ouchy dall'inviato del *Giornale d'Italia* non sulle trattative di pace con l'Italia, ma sulle eventualità di un conflitto balcanico.

La mobilitazione turca non segna la guerra

Rechid-pascià ha detto: — Non è nostro intendimento di turbare la pace, ma bisogna premunirci di fronte ad un pericolo che seriamente ci minacciasse. Non è vero che la Turchia avesse giorni fa mobilitato: sono state concentrate truppe per una semplice manovra, come se ne fanno ogni anno. Non si sono fatte grandi manovre l'anno scorso, perchè furono sospese a causa del colera. La nostra buona volontà di procedere alla riforma nei *vilayets* balcanici l'abbiamo dimostrata largamente. Chi vuole assalirci gioca evidentemente di pretesti. Confidiamo nella saggia azione politica pacificatrice delle Potenze, e, per l'azione definitiva, caso mai occorresse, nella forza delle nostre armi che è intatta, dato il carattere specialissimo della guerra libica.

Fu pure interrogato anche Nabi-bey, uno dei fiduciari turchi. Nabi-bey, che fino a pochi giorni fa era ministro plenipotenziario turco a Sofia, ha detto: — Si tratta di due questioni nettamente diverse e separate. Se scoppiasse la guerra balcanica, continueremmo egualmente le trattative con l'Italia, forse col beneficio che i militari, dovendo menar le mani, sarebbero indotti ad occuparsi un po' meno della politica.

Nabi-bey ottimista

Circa le condizioni militari della Turchia nei Balcani, Nabi-bey si mostrò ottimista.

Il diplomatico, che naturalmente crede di conoscere a fondo la Bulgaria, pensa che la Bulgaria non potrà disporre di tutte le sue forze contro la Turchia, dovendo guardarsi dalla Rumania, che, in caso di guerra, mobilizzerebbe certamente il suo esercito. Attualmente la Turchia avrebbe nelle provincie balcaniche 150,000 uomini, che in pochi giorni possono raddoppiare. Quindi Nabi-bey soggiunse: — Conosco perfettamente il Re di Bulgaria, essendo stato parecchio tempo a Sofia come ministro plenipotenziario; so quanto fece per il suo paese; conosco la sua avvedutezza e la sua prudenza; conosco le idee del ministro Guechoff; mi pare anche impossibile che la Bulgaria voglia lanciarsi in una avventura di cui non si può prevedere la fine e che, molto probabilmente, è destinata a finir male. Se la Bulgaria vuole le riforme macedoni, essa farebbe assai meglio se lasciasse svolgere l'azione diplomatica delle grandi Potenze, data la buona volontà dell'attuale Ministero turco di procedere a queste riforme.

L'accordo quasi raggiunto?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il «Temps» ha da Ouchy: Le notizie della mobilitazione bulgara e della Serbia hanno prodotto viva impressione. I delegati hanno dichiarato ai giornalisti che la Turchia è pronta a tener testa anche alla situazione più difficile. Essa può portare rapidamente nei Balcani le sue forze, fino a 500 mila uomini. I Delegati italiani pensano che le complicazioni balcaniche possano esercitare una influenza sui negoziati, ma non vogliono dire in quale senso. Ieri ha avuto luogo tra i Delegati una nuova ed importante conversazione. Sembra che specialmente l'on. Fusinato e Rechid pascià abbiano avuto un importantissimo colloquio che è durato oltre due ore. Correva anche la voce stamane che gli ultimi sondaggi di veduta avevano dato luogo ad un accordo quasi completo. I delegati stamani temono però che l'annuncio in questo momento abbia a produrre una cattiva impressione sul mondo mussulmano.

Il tenente Copelli

creduto morto a Zanzur è ferito e prigioniero nel campo turco

Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali

TRIPOLI, 1, ore 23,30.

Una notizia, che ha prodotto in tutta Tripoli viva impressione e lieta sorpresa, si è divulgata stasera in città e veniva confermata nello stesso tempo ufficialmente. Il tenente Anacleto Copelli dell'82.o fanteria, uno dei caduti nel combattimento di Zanzur, che tutti abbiamo pianto come morto ed in memoria del quale si celebrarono persino cerimonie funebri, è invece soltanto ferito e si trova prigioniero al campo turco. L'equivoco fu dovuto al racconto di qualche soldato, che lo vide in barella e lo disse morto. Poi, la barella disparve e inutili furono tutte le ricerche per rintracciarla. Le stesse meste parole, che egli aveva pronunciato ad un ufficiale che era passato presso la barella e gli si era fermato un istante vicino: «Muoio contento perchè ho la benedizione di mia madre», contribuirono a persuadere che Copelli non viveva più. Ma oggi al fratello, che è commerciante in Tripoli, pervenne un telegramma per la via di Bengasi così concepito:

«Nel pomeriggio del 20 settembre caddi ferito; raccolto in una barella, venni provvisoriamente accerchiato da un gruppo di arabi che mi trasportarono al campo di El Hascian, ove mi trovo prigioniero di guerra. Continuate le cure. Spero di guarire presto. Non preoccuparti di me. Scriverò prossimamente a lungo. Informa di tutto il Comando. Saluti e baci. Scrivere ad Anacleto».

E' inutile descrivere la gioia del fratello, che si precipitò al Comando col telegramma in mano, piangendo per la commozione. Durante la serata fu nel negozio dei Copelli un accorrere di ufficiali, di borghesi, di giornalisti, che si congratulavano vivamente col fratello del valoroso ufficiale».

GIOVANNI CORVETTO.

Il tenente Anacleto Copelli apparteneva all'82.o fanteria. E' nato a Borgo San Donnino il 17 giugno 1879. Arruolatosi nei Bersaglieri, ben presto fu promosso sergente. Dopo due anni passò alla Scuola Militare di Modena, donde uscì sottotenente in fanteria. Nelle battaglie dell'8 giugno a Sidi Abdel Gelil, egli diede prova di tale coraggio da essere proposto dai suoi superiori come meritevole della medaglia d'argento al valore militare. Venne inoltre proposto al comando della quarta compagnia del 82.o, che egli diresse nella battaglia del 20 settembre fino a quando cadde ferito.

La sua famiglia risiede parte a Roma e parte a Borgo San Donnino, ove vi è il vecchio padre novantenne, al quale era più stata partecipata con tutti i riguardi possibili la morte del figlio.

La notizia ufficiale

Tripoli, 2, notte.

Il tenente Copelli, del 82.o fanteria, ritenuto morto dopo la battaglia di Zanzur, avvenuta il 20 settembre, ha telegrafato dal deposito a casa, commerciante in Tripoli che, semplicemente ferito, fu raccolto dai turchi e condotto ad Azizia ed è in via di guarigione.

I soliti predoni dispersi a fucilate a Bengasi

(Per telegrafo, da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 1, ore 22.

Stanotte i soliti predoni del Palmeto hanno assalito a fucilate la caserma, senza colpi dei nostri. Ascari sono bastati a disperderli, ma la continuità di tali molestie persevera con incredibile ed altrettanto assurda ostinatezza. Domani avremo la banda dell'oasi, perchè la guardia esterna del Palmeto sarà fatta di notte da certi proprietari agricoltori, che saranno armati a difesa delle loro piante.

Un numeroso gruppo di beduini, inseguendo i nostri informatori da Scettate, è caduto sotto il tiro della ridotta del Fojat, che con alcuni colpi di cannone ne ha uccisi cinque.

V. A. B.

L'anniversario del plebiscito di Roma

Roma, 2, sera.

Per festeggiare la storica data del plebiscito di Roma, i palazzi capitolini sono oggi addobbati con arazzi. Sulla torre sta elevata la bandiera nazionale, e la bandiera del Comune sventola sulla terrazza del palazzo senatorio.

A mezzogiorno lo campane del Campidoglio suonano per la durata di dieci minuti. I vigili e le guardie comunali indossano l'alta uniforme.

Stasera le Musiche suoneranno sulle principali piazze, che saranno illuminate. Saranno pure illuminati le torri ed i palazzi capitolini.

Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

Farina del diavolo

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, settembre.

L'*home rule* sta frantumandosi sotto le cariche d'una minoranza che non io vuole: quella di Ulster. E' solo una minoranza. Secondo la politica pitagorica, non dovrebbe prevalere. Ma è una minoranza in armi. E l'*home rule* va in frantumi.

A Belfast han cominciato a firmare un patto che lo seppellisce. Disciplinatisi militarmente per dei mesi; dedicato al maneggio del fucile, per dei mesi, tutto le loro ore vacive; sbarcatisi a mille fastidi tra gli urlacci degli avversari e le fatiche ordinarie, — gli *ulstermen* affluiscono ora giorno per giorno al vecchio palazzo civico di Belfast, e vi s'impegnano solennemente per iscritto a non tollerare per un istante il giogo dell'*home rule*. S'impegnano individualmente, dinanzi al loro Dio, sul capo dei loro figli, a lasciar da parte ogni interesse personale per difendere quelli ch'essi credono gli interessi supremi della loro razza. S'impegnano a tenersi uniti, a lottare con una volontà sola verso una sola mèta, ad affrontare anche la prigionia e la morte, se necessario, pur di non essere aggiogati al carro nazionalista di Dublino. In forme e formule antiche il patto fu steso e vien sottoscritto, Dio testimoniando e lo stendardo dell'Impero. Sembra un episodio dei tempi comunali sbucato all'improvviso in una fumida città di macchine e di traffici. Gli uomini di Pontida giurarono così.

E, secondo alcuni, non poteva essere che una carnevalata all'americana con un deale di elezioni al fondo! Invece ne sta balzando un fatto storico, il più fresco e robusto fatto storico dell'Impero inglese in questo momento. Il guaio fu solo che in Inghilterra, sulle prime, si ebbe il torto di non capirlo o di non volerlo capire. Londra setacciava la solita politicuzza da corridoio, e gl'inglesi non guardavano che al piccolo tegame borbottante di Westminster. In questo bolliva soltanto la carne del Governo; vi bolliva sicura e ostinata da lungo tempo, protetta dagli ottanta voti dei nazionalisti d'Irlanda, comprati con la promessa dell'*home rule*; e l'opinione pubblica, anche abbracciando la causa di Ulster, non avrebbe potuto che rompersi la testa contro una maggioranza parlamentare legalmente inattaccabile. Così il grido fiero e sincero levato da Belfast al profilarsi del *bill* di Asquith, giunse bensì fino al Tamigi, ma subito gli anditi dei Comuni ne attenuarono ogni eco, lo ridussero a uno strillo di bimbi, lo soffocarono nel bozzolo delle loro schermaglie. Il Governo non lo voleva udire. Conosceva da un pezzo la tempra degli *ulstermen*; ma si era vincolato alla sordità. Udire significava cadere, perchè i unionalisti non perdonano. E il Governo, che dopo tanti indugi aveva presentato il *bill* irlandese, voleva star su. S'illudeva di poter trarre del buon pane da tutta questa farina del diavolo. Di più, non fu solo il Governo a porre in sordina il grido di Belfast. Furono anche, come sempre, le sale dei passi perduti. Qui non c'è grande passione civile che non venga accolta con sospetto e dispetto da ogni politicante arrivato, senza distinzione di parte. Tutti cercano subito di mascherarla, di smussarla, di adagiarla in poltrona, di farle tranguggiare senza sforzo anche il più sacrilego responso delle urne. Come poteva dunque l'Inghilterra travedere immediatamente i prodromi di una nuova Pontida oltre il canale di San Giorgio? Gli stessi unionisti trovarono di cattivo gusto i primi mulinelli di Belfast. Tenersi stretti all'Inghilterra, respingere l'*home rule*, difendere la coesione imperiale sulle stesse soglie di casa, eran certo belle cose: ma guai a metterci *extra legem*! Quanto ai liberali, incollati al potere, non andarono che in bestia. Denunciarono gli *ulstermen* come scriptanti in rivolta, e minacciarono manette. E i radicali, intanto, si dissero ad accusarli di *bluff*, a spacciarli per asini in pelle di leone, a deriderli sconciamente per qualche gesto grottesco, e a premiare con altre cortesie la loro fiera e fervida fedeltà. Tutto il pantofolaio, tutto lo scetticismo, tutto il dottrinarismo e tutto l'acido che gorgogliano intorno a Westminster, come a ogni altro Parlamento del mondo, presero così a criticare, a scotennare a schernire l'energica scesa in campo di Belfast.

Nulla di strano. Chi viva di mezzi termini, in terraferma, non sente più la tromba del mare, o la tempesta gli paiono sorde. Ma Ulster vive sul mare. I suoi cittadini ignorano la politicuzza da corridoio; della politica conoscono solo le tempeste; allora soltanto si ravvivano. Uomini d'affari e di officine, disprezzano le chiacchiere e gli intrighi. Se oggi li troviamo in scena, vi stanno e vi si agitano per qualche cosa di più. Non è per recitarvi una miseria commedia elettorale a beneficio degli unionisti inglesi, come sghignazzano i radicali. Non è per spirito di soprafazione o per difetto di moralità civile, come pretendono i liberali. La gente d'Ulster non chiamerebbe in causa il suo Dio e i suoi padri così alla leggera. Degli uomini che lavorano indefessi tra fonderie e cantieri; che in pochi decenni, da un piccolo porto di provincia, han suscitato una grande città; che all'erario inglese, nella sola Belfast, versano il doppio dei tributi che gli versa tutto il resto dell'Irlanda, — degli uomini di questa fibra non si abbandonano a pagliacciate o a pazzie, per un improvviso colpo di testa o per il gusto di ottenere un cambio di schiena sui seggi ministeriali di Westminster. Con tanto lavoro e tanta forza e tanto successo al proprio attivo, non si diventa di punto in bianco i galoppini elettorali d'un partito o le vittime d'una puerile incontinenza. Prima di porre beni e polsi sopra una carta, ci si pensa due volte.

La verità è che gli uomini di Ulster sono insorti a difesa di libertà civili e di libertà religiose ch'essi ritengono inoppugnabilmente a repentaglio. Anche se ciò non fosse, sarebbe impossibile convincerli del rovescio. Non si ragiona con gli istinti, ed è folle volerli reprimere di colpo. Gli *ulstermen* hanno l'istinto che l'*home rule* li asservirebbe senza scampo, mani e piedi, ai nazionalisti, i quali spadroneggerebbero anche tutti nel Parlamento di Dublino. Li asservirebbe cioè a quella maggioranza cattolica che giudicano inferiore, irresponsabile e carica di rancori inestinguibili verso l'Inghilterra. Essi son protestanti fino alle midolla, rigidamente sciolti da Roma. I nazionalisti, invece, son ligi a Roma più che mai. E Roma, nella bassa Irlanda, è onnipotente. In nessun sito al mondo conserva una presa così viva ed esclusiva. Il clericalismo che domina le provincie nazionaliste dell'isola è il più formidabile che esista, perchè chi non vuol piegarvisi ha una via segnata, quella dell'America, e resta solo il gruppo dei vassalli col gregge degli schiavi. E questa onnipotenza rimane lì a destra e vigile, nei protestanti del nord, quell'avversione irrecusabile che i loro padri temprarono tante volte nel sangue. Per la gente di Ulster, intorno alla loro provincia, dilaga il diluvio dei neri. L'*home rule* abbatterebbe ogni diga; anche Ulster ne sarebbe inondato. Perchè gli *ulstermen* non sperano alcuna misura nè alcuna equità dai governanti minacciati alla loro terra. Nei condottieri nazionalisti vedono dei piccoli politicanti scaltri e verbosi, capaci di parlare ma incapaci di fare; uomini furbi e brillanti ma fiacchi e senza carattere; demagoghi che infamarono in cento casi l'Inghilterra e giurano delle vittorie boere, ma al benessere dell'isola non contribuirono mai. E, nei loro legionari, vedono poi una turba di poltroni, di succhioni e d'intriganti in stretta parentela con quasi tutti i *bosses* d'America, altrettanti emigrati d'Irlanda, che della politica d'oltremare fecero una immensa fogna. Questa vasta genìa gli irlandesi del nord son convinti di conoscerla *intus et in cute*; e se ne sentono irreparabilmente separati. Essi credono che nessun *bill* al mondo possa mai colmare un abisso di contrasti così stridenti: contrasti di fede, di tradizioni, d'idealità, di carattere. E la sola idea di poter venire un giorno sottoposti alla sovranità di Dublino li fa dar fuori da matti. Esclusa ogni concordia, sicura ogni discordia, sarebbe inevitabile la servitù. Gli *ulstermen* non han dubbi in proposito. Verrebbero sopraffatti e sfruttati. Sopraffatti da quei politicastri che disprezzano e da quei preti che detestano. Sfruttati dagli uni e dagli altri, perchè la baracca di Dublino non potrebbe tirare innanzi se non coi tributi della ricchezza e del lavoro di Belfast.

Vi stupisce che gli uomini di Ulster, vedendo raddrizzarsi il fantasma dell'*home rule*, abbiano gridato subito *no!* Lo gridarono a Westminster, che non si scompose. Allora lo gridarono a tutta l'Inghilterra, alla loro protettrice naturale, perchè li salvasse dal diluvio. Non le davano solidarietà, affetto, danaro e soldati da anni e anni? Non era ovvia e giusta la loro causa? Non era di buona gente fedele il loro animo? Non rappresentavano essi, a petto della gran massa irlandese, la più solida intelligenza, il più forte carattere, la più robusta attività? Pure, l'Inghilterra si strinse nelle spalle. Gli unionisti avanzarono qualche riserva; i liberali dissertarono, e finirono d'inquietarsi, tutti ansiosi di non guastarsi coi nazionalisti; i radicali fecero capriole, perchè il Dio altrui per loro non esiste. E gli *ulstermen* si videro in balìa della politicuzza da corridoio; si trovarono cioè abbandonati, soli, a dover far da sè, tutto da sè, come capita sempre, nei giorni difficili, anche agli uomini che furono più generosi. Ebbene, gli *ulstermen* fecero da sè. Nauseati di Westminster e della democrazia, pensarono a un più grande rimedio: il ferro. Organizzarono *clubs* militari, comprarono fucili, e andarono tutti i giorni in piazza d'armi, seri e convinti, lasciando ridere i buffoni. Da quel momento le loro escandescenze e le loro lamentazioni cessarono. Sopravvenne in Ulster una gran calma: la calma degli armati che si preparano a battersi e non a lasciarsi battere. Tanta voga di fucili e rivoltelle pareva dovesse dar la stura al finimondo. Invece, durante cinque o sei mesi di preparazione, tra la gente più mansueta del Regno Unito, non si fu alcun tumulto degno di nota. Neanche la settimana scorsa, benchè ogni giorno si tenessero contro l'*home rule*, delle dimostrazioni imponenti, non venne spaccato un fanale. Con un ordine e una puntata esemplari, gli *ulstermen* posero sabato le prime firme a un loro patto di dieci righe, — un'inezia — nel quale affermano individualmente, sul loro onore, la loro assoluta volontà di rimanere nell'orbita del Regno Unito, e si obbligano a non riconoscere ad alcun costo l'autorità di quel qualunque Parlamento che potesse venir imbastito a Dublino. E adesso aspettano, quieti, qual che succederà.

Succederà poco. La cura del ferro ha già operato prodigi. L'Inghilterra, che le smascherate verbali delle prime settimane non svegliavano, è saltata su davanti alla magnifica quiete delle ultime. Gli unionisti, finalmente, han capito che l'attitudine di Ulster è moralmente e politicamente giustificata, e l'appoggiano senza riserve, fiutando ormai nell'aria le elezioni. I liberali non disertano più. Ammettono perfino che a Belfast si agitino davvero delle convinzioni e dei sentimenti; soltanto, parlano di fanatismo e di bigotteria, ma son cose un po' vecchie, che non si abolissono con un *bill*. I soli radicali seguitano la loro tarantella, perchè si tratta di convinzioni e di sentimenti altrui; ma il Governo non condivide la loro baldoria. Esso si giovò fin qui dei nazionalisti per tenersi su e compiere varie opere eccellenti: ora principia a dubitare che la missione puntellatrice dei suoi compari d'Irlanda sia agli sgoccioli. Perciò, il suo problema più urgente è quello di cader bene: e c'è il caso di cader male reggendosi in piedi fino al momento in cui bisognerà mandare dei reggimenti inglesi a massacrare, per le vie di Belfast, i più fedeli cittadini della Gran Bretagna, ad uso e consumo dei meno fedeli, cioè dei politicastri e dei preti di Dublino.

Comunque, la morale della favola è che gli *ulstermen* d'oggi, armati e tranquilli, stanno ottenendo quel che non potevano sognarsi di ottener ieri, gridando inermi il loro buon diritto e facendo appello ai più sani istinti di Westminster. Senza ferro, il giogo di Dublino era quasi ineluttabile: col ferro, è già scongiurato. Ora, può essere un po' strano che il fucile appaia il più santo e il più efficace strumento di libertà, oggi, nello Stato parlamentare più perfetto che ci sia. Ma non è niente strano che l'*home rule* di Asquith accenni ad andare tutto in crusca, perchè è farina del diavolo.

MARCELLO PRATI.

Come avvenne il ratto della baronessa olandese

Bruxelles, 2, sette.

L'avv. Dejardin, avvocato della signorina Van Cocborn, ha dichiarato, in un'intervista, che era stato lui che aveva preparato e realizzato il rapimento della giovane baronessa. Verso le 10 pomeridiane, accompagnato da sua sorella e da un'amica della sua cliente, andò ad appostarsi presso la casa di salute. Tutte le disposizioni necessarie erano state prese perchè la giovane, alla quale si erano inanzitutto chiusi da uomo, potesse uscire abbastanza facilmente. Operato il ratto, tutti e quattro si recarono al viale Waterloo e si diressero, in automobile, verso la frontiera francese, arrivando ieri sera al villaggio di Pausel, vicino alla Francia. La baronessa ha preso quindi il treno stamane per Parigi, colla signora Dejardin. L'avvocato, che si era recato ad Ostenda dopo il rapimento, è ugualmente partito per Parigi, ove ha l'intenzione di domandare un'udienza a Briand, guardasigilli, per chiedere il suo appoggio in favore della baronessa. L'avv. Dejardin ha nuovamente affermato che la sua cliente non è pazza. Annuncia che l'affare continuerà giuridicamente nel Belgio e che una querela sarà presentata da lui per arresto illegale, seguito da internamento arbitrario.

La morte del sen. Giuseppe Vaccai

Pesaro, 2, sette.

Stamane alle 10,45 è morto a Pesaro, nella propria abitazione, il senatore Giuseppe Vaccai. La sua fine è stata causata da un accidente di vettura avvenuto a Pesaro alcuni giorni fa. Il senatore Vaccai, mentre il cavallo aveva preso la mano al cocchiere, fu sbalzato a terra, riportando contusioni alla fronte, che sembravano di poca entità. Purtroppo però sopravvenne la risipola che trasse a morte il venerando senatore.

Al momento della catastrofe erano presenti tutti i membri della famiglia, compreso il comm. Giulio Vaccai, direttore generale al Ministero degli esteri, e fratello del defunto senatore.

La triste notizia ha prodotto in tutta la cittadinanza pesarese dolorosissima impressione. Si preparano solenni funerali.

Il 6° Battaglione eritreo si imbarca a Napoli

Napoli, 2, ore.

Stamane, alle ore 9, è giunto a Napoli, di ritorno da Roma, il sesto battaglione eritreo, comandato dal maggiore Mattioli. A ricevere gli ascari alla stazione ferroviaria si trovavano il generale Cazzola ed una rappresentanza degli ufficiali di tutte le armi. Fuori della stazione gli ascari sono stati fatti segno a una vivissima dimostrazione di simpatia da parte della folla, che li accompagnato gli eritrei sino all'Arsenale, applaudendoli più volte freneticamente lungo il percorso.

In Arsenale il battaglione, prima di prendere imbarco sul piroscafo *Cavour*, è stato passato in rivista dal generale Cazzolo. Gli ascari hanno dichiarato di aver molto ammirato la bellezza e la grandiosità dei monumenti della capitale.

Una disgraziata caduta da cavallo di un tenente dei corazzieri

Roma, 2, notte.

Una grave disgrazia è accaduta al tenente dei corazzieri signor Augusto Moroder. Mentre galoppava all'ippodromo di Tor di Quinto, in compagnia di altri ufficiali, il suo cavallo improvvisamente s'impennò e con un salto andò ad urtare contro l'ostacolo con le gambe anteriori, sbalzando il cavaliere di sella e pesantemente abbattendosigli addosso. Nella caduta il tenente Moroder ha riportato la frattura della clavicola sinistra, una non lieve contusione al petto e una leggera commozione toracica. Le sue condizioni però non destano apprensione.

Poetiche leggende arabe sull'origine delle località in Libia

Roma, 2, notte.

Il capitano Gustavo Pesenti pubblica nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* una raccolta di leggende arabe sull'origine di alcune località della Libia. Il carattere poetico di queste leggende — avverte lo scrittore — sta più che nel pensiero quasi sempre fanciullo, ingenuo e a fondo morale, nella veste che ricopre il pensiero.

Ecco come la leggenda adombra l'origine di Zuara:

Si racconta che due compagnoli, Said e Khalifa, provenienti da Tripoli, mentre percorrevano la via videro in lontananza un paese: Said allora invitò il compagno ad affrettare il passo attratto dalla curiosità ed esclamò: *Nezur el blad* (visitiamo il paese). Infatti visitarono il paese e dopo alcun tempo Khalifa propose di riprendere il cammino perchè lunga era ancora la via. Ma Said preso da viva simpatia per il luogo non acconsentì e decise di rimanere. Khalifa allora indignato per essere lasciato solo disse a Said: *Zuart ahlia* (mi hai ingannato). Da quel fatto il paese fu chiamato Zuara. Zuara è corruzione di Zuart, ingannato.

Più fine è la leggenda su Regdalina:

Si narra che il buon Khalifa proveniente da Zuara continuando il cammino giunse a un villaggio ricco di palmeti e di acqua sorgiva, e stanco del lungo viaggio s'addormentò profondamente. Svegliatosi all'alba di uno splendido mattino fra i verdi palmizi e il gorgogliar delle acque, commosso dai caldi raggi dell'aureo sole, esclamò: *M'allah Hada regda tana* (o immenso Dio, questa è dolce sogno!). Da quella volta il villaggio nella piccola oasi fu chiamato Regdalina. Regdalina è la corruzione di *Regda-tana*, sonno dolce.

Ogni paese ha la sua leggenda, ecco quella di Zuagha:

Viveva in Zuagha un vecchio arabo che ogni mattina si recava con una sua mula in un fitto feudo, dove la caricava di frutta o di verdura e la rimandava sola d'onde era venuta. Era il tempo felice che Zuagha ancora non conosceva l'arte di rubare e tutti erano onesti. *Pied Zuagha et Chamba ma tarrfu sse* (il paese di Zuagha il furto non conosce). Ma un brutto giorno la mula, mentre se ne andava soletta col carico di frutta e di verdura, fu fermata da uno sconosciuto che s'appropriò di molta uva. La mula al ritorno e atteso il padrone, che accortosi del furto rientrò a Zuagha mogio e scorato. Quivi giunto decise di vendere i suoi beni, di allontanarsi da Zuagha e partirsi a finire il resto della vita altrove. Avanti di abbandonare il luogo che lo vide nascere e crescere lasciò scritto: «Elli tar fi ollaiel mosciuar hassel mangià ula laise elli onhd la b' gèbba e la berrise». (Quelli che fuggiranno pei primi saranno salvi, quelli che resteranno saranno depredati). Da quel giorno il paese fu abbandonato e ora non restano che il ricordo e le rovine.

L'origine di Sidi Said è invece religiosa:

Sidi Said saggio e devoto, viveva con un suo vecchio fedele servo: il servo morì e Sidi Said lanciò in alto il suo bastone dicendo: «Dove il bastone cadrà colà farò seppellire il mio povero servo». Poco dopo morì Sidi Ali, figlio di Said. Lanciò in alto il buon vecchio il suo bastone come aveva fatto per il fedele servo e disse: «Dove esso cadrà colà farò seppellire il mio amato figliolo». Il bastone cadde nel punto stesso dove era la tomba del servo fedele e Sidi Said, vedendo in ciò il dito di Dio, fece costruire un marabutto con dentro anche il suo sepolcro.

Il più luogo era già quasi al termine, mancava solo una colonna; nè sapevano i lavoranti dove trovarla. E siccome era vicina la festa di pasqua, la pasqua del montone, così i lavoranti erano tristi non potendo recarsi a Gerba presso le famiglie. Sidi Said allora disse: «Non vi attristate; presso la spiaggia non lontano dal mare voi troverete una colonna e con quella voi finirete il mio sepolcro». Andarono lieti i lavoranti al mare, ma tornarono scornati che troppe pesante era la colonna e non la poterono portare. Sidi Said allora disse: «E voi vedrete che domani la colonna sarà collocata». E così fu. «A Gerba recativi al mercato e la pecora più grassa voi pagherete, essa è vostra per voler mio». Così fu. Da allora la festa del buon Sidi Said si sparse pei dintorni e fu venerato santo. Sidi Said morì e lasciò scritto nel suo testamento che i buoni mussulmani dovevano recarsi annualmente in pellegrinaggio al marabutto e venerare la memoria del servo fedele, di Sidi Ali e di Sidi Said.

Finimondo a Buenos Aires

Genova, 2, sera.

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

«E' giunto ieri il famoso soldato Finimondo, che tanto si distinse per atti di valore nel primo periodo della guerra in Libia. Il bravo soldato è stato accolto festosamente da una folla di connazionali

Perchè l'Emulsione SCOTT è da preferirsi all'olio di fegato di merluzzo.

Innanzi tutto perchè l'olio di fegato di merluzzo di cui è composta è di qualità superiorissima e poi per la forma lattea che gli viene fatta prendere dalla disgregazione molecolare a cui è sottoposto. Perciò la digestione e assimilazione avvengono senza nessuna fatica da parte degli organi digerenti. Inoltre le qualità medicamentose e ricostituenti dell'olio sono integrate da quelle degli ipofosfiti di calce e soda e della glicerina. E' quindi un

RICOSTITUENTE COMPLETO

di gradevole sapore e facile digeribilità, adatto ai bambini come ai vecchi. Ecco una lettera al riguardo:

"Ho adoperato la Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo in moltissimi casi di donne colpite da grave indebolimento durante la gestazione, nonchè in bambini anemici. Ho avuto molto a lodarmi della sua azione eminentemente nutritiva, non aggravante lo stomaco e di facile somministrazione." Teresa Claudi, Ostetrica, Borgo Vittorio No 91, Roma.

Nelle tossi, consunzione incipiente, allattamento e ritardato sviluppo, la

EMULSIONE SCOTT

è il rimedio preferito dai medici che da oltre trent'anni la prescrivono nella pratica quotidiana.

Si trova in tutte le Farmacie.

Il teatro della minacciata guerra turco-balcanica

Alle Pescherie di Guascogna

TORINO — Telefono 7-00

Si avverte la nostra Spettabile Clientela e la cittadinanza Torinese che apriamo il giovedì, 3 ottobre, in Via San Secondo, 28, una *Succursale* per la vendita di pesce di mare e di acqua dolce.

Nostra merce di prima qualità sarà venduta nei nostri due negozi a prezzi eccezionali.

Giovedì e Venerdì grande assortimento di pescheria su via Palazzo di Città, 5, e via San Secondo, 28. c 40409

Casa fondata nel 1870

— NERVA —

MODE e NOVITA'

Partiti via Nizza, 3 - Porta Nuova

Avvisa la sua Spettabile Clientela, che le ULTIME NOVITA' modelli cappelli per Signora, Signorina e Bambina, saranno ultimati il 10 ottobre, assicura prezzi modicissimi. Fabbrica feltri soppressature, rinnovamenture, non teme concorrenza.

Specialità cappelli e veli lutto

Ferrovie Paris-Lyon-Méditerranée

Stazioni Termali

Aix-les-Bains - Châtelguyon - Brides-les-Bains - Genève - Menthon (Lac d'Annecy) - Uriage (Grenoble) Royat - Thonon-les-Bains - Vals - Vichy, ecc.

Biglietti di andata e ritorno collettivi, di 2.a e 3.a classe, valevoli 33 giorni, con facoltà di prolungazione, consegnati dal 1.o settembre al 15 ottobre, presso tutte le Stazioni della P. L. M., alle famiglie di almeno due persone, viaggianti assieme. — Minimo di percorso semplice: 150 Km. — Prezzi: la prima persona paga la tariffa ordinaria; alla seconda persona si accorda la riduzione del 50 0/0; alle terze ed a tutte le altre la riduzione del 75 0/0.

Fermate facoltative

Chiedere i biglietti quattro giorni prima della partenza.

Il tubo: L. 0,80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive. Rapp. Gen. GIANOTTI R., v. Spontini, 3, Milano

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

L'esercito bulgaro

La Bulgaria, la Serbia, la Grecia e il Montenegro, con l'annunzio ufficiale della mobilitazione del loro esercito, danno a intendere essenzialmente due cose: una, che la mobilitazione occulta ha presso di loro raggiunto il suo limite estremo e non è oramai più suscettibile che di perfezionamenti insignificanti; l'altra, che è nei loro propositi non di starsene sulla difensiva entro i confini dello Stato, ma di rompere da questi a momento opportuno per incontrare il secolare nemico e annientarne il potere militare.

Forse, prima che alla dichiarazione di guerra esse si decidano, passerà del tempo ancora, ed è da augurarsi che le grandi Potenze, unanimemente e sinceramente interessate al mantenimento della pace, non possano approfittare per interporre i loro buoni uffici o per far sentire al caso la loro formidabile volontà. Comunque, poichè la questione d'Oriente, tanto annosa, è pur sempre così grave e così viva e un giorno o l'altro richiederà una soluzione meno imperfetta di quella cui si giunse nel Congresso di Berlino, non sarà inutile esaminarla, se non nei riguardi politici, che sono troppo noti, in quelli militari, che sfuggono alla generalità dei lettori e pure hanno una importanza delle più considerevoli.

E a tale scopo vediamo prima di tutto quali potrebbero essere le forze armate in presenza, quelle cioè che potrebbero scendere in campo a disputarsi la vittoria; più tardi esamineremo le caratteristiche dei singoli teatri di operazione, qualcuno dei quali, ove alla pace italo-turca fruttuosa non si fosse addivenuti, potrebbe molto da vicino interessarci.

***

L'esercito bulgaro è organizzato sul modello degli altri eserciti europei e non possiede caratteristiche che da questi sostanzialmente lo differenzino.

Esso si suddivide in tre linee, e cioè:

Esercito di prima linea o esercito attivo, con riserva;

Esercito di seconda linea o esercito di riserva, corrispondente alla nostra milizia mobile;

Esercito di terza linea od Opolcénie, corrispondente alla nostra milizia territoriale.

Il servizio militare vi è obbligatorio e personale per tutti, meno pei ministri del culto ortodosso e mussulmano e per gl'indegni, e dura dal 20.o al 46.o anno di età, così ripartito:

2 anni per la fanteria, 3 anni per le altre armi e servizi nell'esercito attivo;

10-12 anni nella riserva dell'esercito attivo;

6-7 anni nell'esercito territoriale, suddiviso in due Bandi.

In tempo di pace i riservisti dell'esercito attivo e quelli dell'esercito di riserva sono richiamati alle armi in massima 3-4 volte durante l'intero obbligo di servizio, per quanto, secondo la legge militare, lo potrebbero annualmente per un periodo di tre settimane, non compreso quello devoluto a grandi manovre. I riservisti del primo Bando dell'Opolcénie possono essere richiamati annualmente per una settimana, quelli del secondo Bando per tre giorni soltanto.

Il contingente annuo di leva ammonta di solito a circa 70,000 giovani, di cui una metà idonei al servizio. Esigenze finanziarie però ne fanno incorporare soltanto 25 mila con ferma ordinaria e 6000 con ferma ridotta (studenti, insegnanti, ecc.).

***

Gli ufficiali dell'esercito attivo sono reclutati tra gli allievi della Scuola militare di Sofia, unica per tutte le armi; quelli di riserva provengono dagli ufficiali usciti dal servizio attivo che conservino la necessaria attitudine fisica e professionale, dai sott'ufficiali promossi sottotenenti all'atto del congedo, dai giovani che abbiano frequentato l'apposita scuola degli ufficiali di riserva, di fanteria e di artiglieria.

Essi sono in numero adeguato ai bisogni della mobilitazione e ritenuti nel loro complesso dotati di discreta cultura generale e di buone conoscenze professionali. Tutti i generali e buona parte degli ufficiali superiori, hanno regolarmente frequentato i corsi della Scuola di guerra di Torino o di Pietroburgo.

Gli ufficiali dell'esercito attivo sono relativamente giovani, specialmente nei gradi più elevati, sia per il rapido incremento di forza cui l'esercito è andato continuamente soggetto in questi ultimi anni, sia ben ancora pei limiti di età tenuti dalla legge alquanto più bassi che altrove in Europa: capitani 45 anni, maggiori 50, tenenti-colonnelli 52, colonnelli 55; colonnelli brigadieri 60, maggiori generali 65.

I sott'ufficiali sono presso a poco reclutati con gli stessi modi in uso da noi, e cioè tra gli aspiranti che s'impegnano a una ferma più lunga e tra i giovani di leva che durante il loro servizio dimostrano la necessaria attitudine militare.

La fanteria ha l'ordinamento pressochè regionale. Tutto il territorio è appunto ripartito in 9 circoscrizioni di Divisione, ognuna delle quali è suddivisa in 4 distretti autonomi di reclutamento e di mobilitazione, dal quale ogni reggimento preleva tutto il suo personale.

La cavalleria, l'artiglieria, il genio, i servizi amministrativi reclutano in tutta quanta la circoscrizione di Divisione, e occorrendo anche in quelle vicinori.

***

L'ordinamento di guerra corrisponde solo in parte a quello di pace, ciò che naturalmente è a detrimento della saldezza della buona costituzione delle varie unità di guerra.

L'esercito attivo comprende: 9 Divisioni di fanteria; 1 Divisione di cavalleria su 4 o 5 Reggimenti; 27 Batterie da montagna; 3 Battaglioni da fortezza; 1 Reggimento di obici da 120 mm.; 1 Battaglione ferrovieri; 1 Battaglione pontieri; Reparti telegrafisti, aerostieri, automobilisti.

Ogni Divisione di fanteria è normalmente costituita da: 2 Brigate di fanteria, ciascuna di 2 reggimenti; 1 Reggimento di artiglieria da campagna; 2 Squadroni di cavalleria; 1 Battaglione pionieri con truppe tecniche e parco.

I reggimenti di fanteria sono su 4 battaglioni, ciascuno di 4 compagnie e una sezione di mitragliatrici (sistema Maxim) di 4 pezzi. Però, sul piede di pace, essi sono su 2 battaglioni, onde all'atto della mobilitazione le compagnie si devono sdoppiare con grave nocumento nella loro compagine, essendovi in forza sul piede di pace di circa 110 uomini e quella sul piede di guerra di circa 200, e perciò troppo forte la sproporzione tra uomini già alle armi e riservisti. E' per questo appunto che la Bulgaria ricorre a frequenti richiami in servizio per istruzione, ripromettendosi così, se non di annullare, di attenuare almeno in parte il grave inconveniente di nuove unità create all'atto della mobilitazione.

I reggimenti di artiglieria sono su 3 gruppi, ciascuno di 3 batterie, uno dei quali però nel tempo di pace ha soltanto i quadri, ciò che significa che all'occorrenza si deve quasi di sana pianta costituire in uomini e quadrupedi.

All'atto della mobilitazione le Divisioni di fanteria vengono completate da: 1 parco di artiglieria; 1 sezione sanità; 1 sezione sussistenza; 1 colonna viveri; 4 ospedali divisionali; 1 sotnia di gendarmi; nonchè da truppe di complemento, in ragione d'un battaglione per ogni reggimento di fanteria, destinate a ripianare i vuoti e anche, occorrendo, ad entrare in azione sin dall'inizio delle ostilità, e raggiungono così una forza complessiva di circa 17.000 combattenti.

Queste Divisioni sono nel tempo di pace raggruppate in tre Ispezioni d'Armata, il cui sede a Sofia, Filippopoli, Rustciuk, le quali in tempo di guerra si trasformano in Comandi di armata.

***

L'esercito di 2.a linea è molto scarso di elementi addestrati e preparati alla guerra. Esso comprende 9 Brigate di fanteria su 2 Reggimenti e 9 Reggimenti di artiglieria da campagna su due gruppi di 3 batterie ciascuno.

I Reggimenti di fanteria sono nel tempo di pace rappresentati da nuclei (1 sergente, 5-6 soldati) aggregati alle singole compagnie dei Reggimenti dell'esercito attivo, ognuno dei quali in conseguenza viene così a costituire due battaglioni di riserva. I Reggimenti di artiglieria da campagna sono creati di sana pianta.

Le Brigate di fanteria di riserva con la relativa aliquota di artiglieria campale possono essere riunite in Divisioni autonome e incorporate nelle Divisioni attive, che allora risulterebbero composte di 3 Brigate.

L'esercito di 3.a linea comprende 72 battaglioni di fanteria, di cui 36 del 1.o e 36 del 2.o Bando, con un totale di circa 80.000 uomini, per la loro istruzione deficiente e per la loro menomata attitudine fisica di scarso valore militare.

Mentre l'esercito di 2.a linea è destinato a immediato rincalzo dell'esercito attivo, quello territoriale è più specialmente incaricato di presidiare le piazze forti, di difendere le coste, di occupare punti strategici importanti, di fornire gli elementi per la costituzione e la salvaguardia delle linee di tappa, e, occorrendo, per rincalzo dell'esercito di campagna.

In complesso, adunque, i Bulgari possono contare fra tutti e tre gli eserciti, attivo, di riserva e territoriale, su circa 400 mila uomini e 70.000 cavalli.

***

E passiamo all'armamento.

La fanteria dell'esercito attivo è armata di fucile Mannlicher austriaco Mod. 1888 e 1895, calibro mm. 8, a ripetizione, con serbatoio per cariconi di 5 cartuccie, munizionamento individuale di 150 cartucce, carreggio di 150, di riserva di 300.

La cavalleria è armata di carabina Mannlicher Mod. 1895 e di sciabola.

L'artiglieria campale dell'esercito attivo è dotata di materiale Schneider-Canet da mm. 75, a tiro rapido, ed ha le batterie nella formazione di 4 pezzi e 12 cassoni.

L'artiglieria dell'esercito di 2.a linea è provvista di materiale Krupp da mm. 87 ad affusto rigido ed ha le batterie nella formazione di 6 pezzi e altrettanti cassoni.

***

In complesso, la fanteria è ottimamente istruita, allenata e preparata alla guerra, ed eccelle per saldezza d'animo, per tenacia, per disciplina, per devozione ai capi.

La cavalleria è alquanto scarsa di numero, ma è ben montata e meglio addestrata.

L'artiglieria è tale da poter fornire nell'azione tattica appoggio efficace alla fanteria, sia per il suo materiale eccellente, sia per il suo personale tecnicamente bene istruito. Risentirebbe forse tuttavia gli effetti della scarsità e della cattiva qualità della produzione cavallina indigena, a meno che — ciò che non risulta — durante il periodo di mobilitazione occulta si fosse ovviato a tale manchevolezza con rimonte all'estero.

L'opinione quasi generale di quanti hanno avuto agio di conoscerlo e apprezzarlo, che l'esercito bulgaro, non nuovo del resto agli allori della vittoria, sia tra i più saldi e fra i meglio organizzati di quanti sono nella penisola balcanica, escluso forse quello rumeno. E pertanto, ove la guerra dovesse fatalmente scoppiare, sarebbe certamente chiamato ad esercitarvi una delle parti più importanti.

s.

Il progressivo miglioramento nelle condizioni di G. Marconi

Spezia, 2, notte

Guglielmo Marconi è in via di miglioramento progressivo. Il medico curante, maggiore Pastega lo visita tre volte al giorno. Ieri sera dinanzi all'occhio ferito fu posta una lampada accesa. L'infermo riuscì a distinguere la luce. L'illustre infermo mangia poco ed è calmo. Stamane venne pubblicato il seguente bollettino:

«Il gonfiore delle parti esterne è notevolmente diminuito e le emorragie endoculari sono in via di progressivo riassorbimento; esse hanno reso possibile le indagini dalle quali vi è da indurre favorevolmente circa lo stato delle parti profonde dell'occhio leso. Lo stato generale è ottimo. — Firmati: Dottori Pastega e Montano».

Roma inaugura un busto ad un patriotta-poeta

Roma, 2, notte.

Alle ore 16 di oggi al Gianicolo si è inaugurato il busto, opera dello scultore Giuseppe Mangiarelli, al poeta-pastore Giuseppe Rosi. Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Roma, Nathan, Ricciotti Garibaldi, il sindaco di Visso, la Società dei reduci dalle patrie battaglie ed i Cacciatori del Tevere. Il busto, decretato dal Consiglio comunale di Roma, doveva essere inaugurato il 20 settembre, ma all'ultima ora la cerimonia era stata rinviata.

Giuseppe Rosi, contadino delle Marche fu ardente patriota e poeta. In una lettera a Nicotera, Garibaldi lo chiamava suo venerando ed intemerato compagno d'armi.

Sempre maggiori entrate nei dazi doganali

Roma, 2, notte.

Le entrate per diritti doganali e marittimi dalla terza decade dello scorso settembre ammontano a lire 10,436,000, con un aumento di oltre 2,600,000 lire, rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato. A costituire tale aumento concorse principalmente una maggiore importazione di grano per circa 1,780,00z; le rimanenti 820,000 lire sono fornite da maggiore importazione di granaglie, caffè, petrolio e altri prodotti non fiscali.

L'amm. Chiari visita l'arsenale di Venezia

Venezia, 2, sotte.

L'ammiraglio austriaco Chiari, lo scrittore e critico di cose concernenti la marina militare, che ha pubblicato, come è noto, tanti articoli importanti sull'azione dell'Italia in Libia e che recentemente esaltò il valore dei nostri marinai per l'eroico raid dei Dardanelli, ha visitato di questi giorni il nostro Arsenale. Sabato scorso, non potendo entrare, per l'ora tarda, nell'Arsenale, egli aveva lasciato la sua carta da visita, dicendo che si sarebbe presentato all'indomani. Il giorno dopo era ricevuto dal comandante del dipartimento, ciceammiraglio Garelli, che gli fu di guida nella lunga visita al Museo, alle officine ed ai cantieri. Congedandosi, l'ammiraglio austriaco manifestò all'ammiraglio italiano il suo compiacimento per la visita, che lo aveva molto interessato.

I progetti per il nuovo policlinico di Pavia

Pavia, 2, sotte.

Ieri nell'aula magna del nostro Ateneo, sono stati esposti i quattro progetti per l'ospedale policlinico ammessi dalla Commissione di secondo grado. I vari progetti si compongono ognuno di molti quadri, riproducenti i progetti dei numerosi padiglioni, che comprenderanno il grande istituto: padiglioni per la direzione, per l'amministrazione, per la chirurgia, per la medicina, per gli istituti patologici, per il brefotrofio, per i tubercolosi, per gli oftalmici, per i dermosifilopatici, ecc. Il progetto Antonelli, Ballerio e Ioli è composto di circa cento quadri, quello Perini-Picciaia di oltre 50, quello Gardella-Martini di oltre 70, e quello Benigni di oltre 35.

Complessivamente, l'esposizione, da tutti curata con speciale diligenza, ha un aspetto imponente.

Madre epilettica che tenta uccidersi colla sua bambina

Ferrara, 2, sotte.

Oggi giungeva a questo ospedale da Pontelagoscuro una lettiga, trasportando certa Virginia Moretti, che era stata tratta da un mare quasi esanime, e una sua bimba lattante con tracciè di tentato strozzamento. Si seppe poi che la madre, colta da un attacco epilettico, aveva legato strettamente una cordicella al collo della creatura, poi, credendola morta, l'aveva gettata sul letto, nascosta sotto le coperte, ed erasi buttata nel mucero con proposito suicida. Alcuni operai, testimoni dell'atto disperato, riuscirono a salvarla, indi entrarono nella sua casa, dove scoprirono le traccie dell'insano tentativo sulla bimba e provvidero l'intervento di un sanitario. La Moretti ormai è fuori di pericolo e venne ricoverata al Manicomio.

Un importante ricevimento diplomatico a Parigi

Parigi, 2 notte.

L'Echo de Paris dice che il presidente del Consiglio, Poincaré, avrà oggi un ricevimento diplomatico importante, al quale interverranno i ministri di Serbia, di Bulgaria e di Grecia. Il ministro degli esteri russo, Sazonoff, tornerà, sabato, in Russia. Egli si fermerà qualche giorno a Berlino, e avrà col segretario di Stato per gli affari esteri, Kiderlen Waechter, un colloquio, il cui argomento principale sarà la situazione nei Balcani.

Sazonoff partito per Parigi

Londra, 2, notte.

Il ministro Sazonoff, accompagnato dal barone Schilling, è partito alle 11 per Parigi. Alla stazione erano presenti i rappresentanti del ministero degli esteri, il personale dell'ambasciata ad eccezione dell'ambasciatore che è lievemente indisposto, i membri della Colonia russa e il signor Kuinn, uno dei capi della polizia.

Un treno spagnuolo che fa 172 chilometri in 27 ore

Parigi, 2, notte.

Si ha da Cerbere, 2: Il treno N. 200, che è partito da Barcellona ieri mattina alle 5, è arrivato stamane alle 8 alla stazione di Cerbere: esso ha dunque impiegato 27 ore per percorrere 172 chilometri. Il treno, condotto da soldati inesperti aveva dovuto subire due fermate. Esso trasporta la corrispondenza e numerosi viaggiatori che hanno cenato un sospiro di soddisfazione arrivando in territorio francese.

Madrid, 2, notte.

Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto che permette alle compagnie ferroviarie di nominare, a titolo temporaneo o a titolo definitivo, tutte le persone necessarie alla sostituzione degli scioperanti.

Telegrafano da Barcellona ai giornali che gli scioperanti hanno comunicato al governatore il programma minimo delle loro richieste, le quali consistono in un aumento di due milioni per il miglioramento degli stipendi e delle pensioni, l'inamovibilità degli impiegati, vacanze annue di quindici giorni e gratificazioni ai macchinisti secondo i chilometri percorsi.

Il Congresso nazionale di idrologia

Napoli, 2, sotte.

Alle ore 10, nell'ampio locale della R. Università, alla presenza delle autorità cittadine e di numerosissimi congressisti e invitati, si è inaugurato l'undicesimo Congresso nazionale di idrologia, climatologia e terapia fisica.

Fra gli intervenuti erano gli on. Bianchi, Fede, Casciani, Castellino, Angiulli, il colonnello Pirzio-Biroli in rappresentanza del Comando del 10° corpo d'armata, il direttore dell'Ospedale Militare, tenente colonnello medico Parisse, il comm. Schioppa, in rappresentanza della Camera di Commercio, il prof. Vinci, in rappresentanza dell'Associazione litro-terapica, il prof. Capasso, in rappresentanza degli Ordini dei medici, e il prof. De Renzi, presidente del Comitato regionale per l'Italia inferiore, del Congresso.

Parla per primo l'assessore Arena, rappresentante il Sindaco di Napoli. Quindi parla il prefetto comm. Sorge che saluta gli intervenuti a nome della provincia; parla pure il prof. on. Bianchi per l'Università.

Si legge quindi il prof. De Renzi, il quale pronuncia il discorso inaugurale che termina fra i più vivi applausi dei presenti.

Il prof. Sirianni legge alcune delle numerose adesioni, fra cui quelle dell'on. Baccelli, dei proff. Bastianelli, Magnaghi, Rosa, ecc.

REATI E PENE

Le deposizioni degli imputati al processo militare di Savona

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 2, notte.

L'aula appariscе ancora più gremita del giorno precedente. Questo clamoroso processo, che va assumendo un'importanza sempre maggiore, interessa ormai l'intera cittadinanza, ed è seguito con non meno interesse dalla Nazione. Anche oggi è una giornata triste, buia, piovosa. L'angusta aula del nostro Tribunale, situato nell'antica chiesa dell'antichissimo convento di Santa Chiara, è vieppiù grigia e triste per la oscurità della giornata piovosa. Il pubblico si pigia nel vano del caso riservato. Tutti coloro che non trovarono più posto nell'aula, stazionano nei corridoi attigui, in attesa dell'allontanamento di qualcuno dei curiosi per occuparne subito il posto.

Prima ancora dell'apertura dell'udienza gli avvocati sono al loro banco. Fra quelli di Parte civile, vediamo oggi pure l'on. Rosadi, di Firenze, giunto questa notte.

Gli imputati prendono il loro posto, il maggiore Fianchino, che si prepara alla sua difesa, sta prendendo qualche appunto. Il capitano Fabio Renzi, sempre calmo e sereno, discute cogli avvocati; il terzo degli imputati, Giuseppe Duce, direttore dell'*Indipendente*, parla pochissimo; saluta qualche amico, discorre a volte col proprio figlio, ed osserva attorno tutto quello che avviene.

Anche quella parte di aula riservata, oltre che ai professionisti, ai giornalisti ed alle Autorità va gradatamente affollandosi di persone, fra cui moltissimi avvocati.

Si apre l'udienza

Qualche istante prima delle ore 10 entra il Tribunale. Gli avvocati Caron, di Vercelli, ed Orazio Raimondo, di San Remo, sollevano incidente, onde accertarsi che le accuse mosse dal maggiore cav. Fianchino al capitano De Angelis erano implicitamente contenute nelle dichiarazioni del tenente Pirelli al colonnello Tescioni.

L'avv. Monasteri passa quindi le conclusioni contrassegnategli dal presidente.

Si prende quindi visione dei questionari di domande, da sottoporsi ai generali Spingardi, ministro della guerra, e Marone, comandante il II Corpo d'armata, da sentirsi per rogatoria.

Il magg. Fianchino

Sono le ore 10,30, e il Presidente Martorelli passa all'interrogazione del cav. G. Fianchino. L'attenzione si fa vivissima.

Narra il Fianchino come nel giugno del 1907 giunsero manifesti per la chiamata alle armi per mobilizzazione. Modelli A, e come questi manifesti venissero distribuiti ai vari comandi dei carabinieri.

— Mi rivolsi al colonnello Santoro per essere autorizzato a valermi per aiuto del tenente Pirelli. Preparai gli specchi per ogni Comando; chiamai in studio il Pirelli, preannunciò di circolarli. Dopo gli diedi ordine di procedere alla ripartizione dei manifesti stessi, secondo lo specchio da me presentato. Occorreva bollarli. Venne nel mio ufficio il Pirelli, dicendomi che i manifesti erano pronti e bollati, e che li avrebbe spediti per posta. Due giorni dopo, giungeva un telegramma della sezione di Cairo Montenotte al Comando del Distretto, annunciante che i manifesti erano stati bollati. Giunse il telegramma tardi, e il capitano De Angelis non credette di comunicare al colonnello Santoro, comandante il distretto, il telegramma. Il colonnello Santoro lo mandò a me. De Angelis mi informò della cosa. Dissi il mio dispiacere. Il capitano De Angelis mi disse allora: « E', al solito, Pirelli! » Chiamai questo ufficiale:

— Ha messo il bollo ai manifesti — gli chiesi.

— Sissignore.

— Ci pensi bene: può essere una distrazione.

— Sono tutti bollati.

Gli feci vedere il telegramma, e allora egli mi disse: — *Sulla mia parola d'onore i manifesti sono bollati.*

Allora mi alzai e aperti l'armadio, dove vi erano i manifesti. Mentre apriva, entrava il tenente Visca, a allora gli dissi:

— Aspetti. Mi piacerà che ci sia anche lei. Spieghi i manifesti, e constateremo che il bollo mancava. Disse allora al Pirelli che non sapeva quello che fosse la parola d'onore!

Il colonnello Santoro, che aveva l'ufficio attiguo al mio, disse da me rapporto: egli mi disse d'aver sentito tutto, ma che *precisassi*. Più tardi mi diceva d'avere subito dato ordine al tenente Pirelli di bollare i manifesti.

« Ciò lo escluso, poichè Santoro non poteva dare tale ordine, risultando dai rapporti che Pirelli ricevette l'ordine di andare a bollarli dopo che giunsero i telegrammi dai diversi reparti. In risposta a richiesta del Distretto se tutti i manifesti erano giunti bollati. Si volle far credere che lo non avevo potuto aver la parola d'onore del Pirelli, perchè questi sarebbe subito stato mandato a bollarli. Io mi attendevo che il colonnello Santoro avrebbe presi adeguati provvedimenti; ma nulla a questo riguardo mi consta. Mi attendevo qualche comunicazione al riguardo, ma nulla, e la cosa finì lì. Se ne tornò a parlare dopo una settimana; primo a lagnarsene fu il capitano De Angelis. Tutto il Distretto sapeva di questo fatto.

« Il 10 settembre 1906, si adunò la Commissione per le note caratteristiche del tenente Pirelli, composta del colonnello Tescioni, De Angelis, Salvalici e Fianchino. Io sapevo di essere alquanto malvisto nel distretto, perchè facevo il mio dovere. Presi il comando del Distretto internalmente, tolsi abusi.

« Giunti alla nota del tenente Visca, il col. Tescioni disse di avere avuto notizia di irregolarità e che conveniva attendere i rapporti. Mentre ancora non erano chiuse le note, fu detto alla Commissione che, mentre non intendeva di cambiare le note del tenente Pirelli, aveva il piacere che fossero informate a troppo ottimismo, ed accennai a mancanze del Pirelli.

« Intervenne il De Angelis, che disse di avere più volte rimproverato il tenente. Il giorno successivo, il colonnello Tescioni mi disse che lo avevo lanciato una grave accusa al Pirelli; precisai che avevo voluto accennare ad uno storto di coscienza, ed a fatti ormai sanzionati e passati.

— Mi metta in iscritto ogni cosa.

— Signor sì: — e scrissi che il Pirelli era venuto meno alla parola d'onore nel 1907.

« Qualche giorno dopo, il Tescioni mi scriveva che, da sua particolare inchiesta, era convinto che l'accusa da me lanciata era priva di fondamento (ottobre 1906), che aveva fatto rapporto, e che intanto mi metteva agli arresti. Scrissi al colonnello Santoro dicendogli: « Ella saprà già di che si tratta, ecc. » — perchè dubitavo che il comandante avrebbe già informato il Santoro, il quale mi rispondeva d'avere riferito ai suoi superiori.

« Il 19 ottobre il col. Tescioni mi annunziava che io ero sottoposto al Consiglio di disciplina. Ricorsi al Santoro sempre più violento. Il 5 novembre fu fatto il Consiglio di disciplina. Presentai le mie memorie. Il Consiglio durò dalle 5 alle 23,30 di sera. Fino dall'inizio compresi che la verità aveva fatto la sua strada, compresi che era in luce la mia coscienza.

La chiave misteriosa

« Ma il fatto più saliente è questo: Eravamo agli sgoccioli del Consiglio di disciplina, allorquando il capitano De Angelis disse:

— Il maggiore Fianchino ha fatto fare chiavi per armadi riservati — soggiungendo che avevo dato incarico di ciò al Pirelli.

« Il col. Persico chiese quando sarebbe avvenuto il fatto.

— Nel febbraio 1907.

« Il colonnello rimproverò il ritardo nel riferire, e il De Angelis disse di averne informato il colonnello Visca, il quale lo autorizzava a cambiare le serrature. De Angelis mi informava il colonnello Santoro — e questa operazione avvenne a mia insaputa. Protestai contro l'accusa — fui messo in libertà. Giunsi a Savona; telegrafai subito al colonnello Persico che non potevo sottostare all'accusa e che attendevo provvedimenti. Telegrafai al Corvelli che mi rispose che il atto era stato rimesso al Comando della Divisione, al quale inviai pure un documento.

« Il 3 dicembre, mi si comunicava che il Consiglio di disciplina era stato annullato per vizio di forma — e venivo richiamato in servizio. Il 10 settembre, il generale Massone comandante la Divisione di Genova venne a fare l'inchiesta. Il 19 ottobre, ricordandomi di certe chiavi, avevo scritto al Tescioni *per ricercar quattro serrature*, il giorno 14, il colonnello Tescioni mi avvertiva di avere rinvenuto le serrature e di averle suggellate.

« Il generale Massone, presentandomi una chiave, mi disse:

— La conosce?

— Mi sembra la chiave che apre il tiretto di sinistra della scrivania del colonnello comandante il Distretto, dove vi sono le chiavi dei documenti di mobilitazione.

— Mi dica perchè si trovava nel suo cassetto?

— Nel mio cassetto?!

Rimasi talmente sorpreso che per un istante non ebbi nemmeno più la forza di rispondere. Compresi subito che mi si voleva perdere. Rimessomi, dissi al generale:

— Ma come può il colonnello Tescioni avere rinvenuto questa chiave nel mio tiretto, se procedette prima a verifica a mia assenza?

Il generale mi calmò.

Presidente. — Non ebbe mai occasione di fare le veci del colonnello?

Fianchino. — Sì, ma con tutta coscienza posso affermare che quella chiave non l'ebbi mai per 14 mesi; quindi essa non può essere stata trovata nel mio scrittoio! e se vi fu trovata, vi fu messa da altri. Il generale sembrò convincersi della mia sopressione di sincerità. Seppi poi che il colonnello Santoro era dal generale Massoni, all'*Hôtel Suisse*, e Santoro: mi feci annunciare. Venne da me il capitano Biancardi, il quale esclamò: « O il generale Massoni dice la verità, o lo mi mena dal procuratore del Re!

— Si calmi, si calmi, maggiore, vedremo di accomodare tutto, e lasci stare, per carità, il procuratore del Re.

« Ebbi poi diverse piccole licenze, ed anche tutta questa improvvisa generosità mi sembrò straniissima.

Presidente — Conobbe poi i risultati dell'inchiesta del generale Massone?

— No: li richiesi più volte, ma non mi furono mai notificati. Sono per altro in possesso di un documento dal quale risulterebbe non essere risultato nulla a mio carico.

Dopo qualche altra domanda rivolta al maggiore Fianchino dal Presidente, questi toglie la seduta, essendo mezzogiorno, rimandandola alle ore 14,30.

Udienza pomeridiana

Non appena si apre l'udienza, ore 14,45, il maggiore Fianchino prosegue nel suo interrogatorio. Egli si diffonde circa l'ambiente in cui si era creato nel distretto di Savona. Riferisce alcuni particolari intorno ai capitani Paelli e Selvatici intorno alle loro prove di indisciplinatezza per il maggiore.

Il Presidente richiama il Fianchino ai capi d'imputazione per le pubblicazioni sul giornale *L'Indipendente* e sul *Pensiero militare*, delle quali pubblicazioni egli si conferma autore.

Avv. Poddigue (difesa) — Il Fianchino potrebbe spiegare il motivo di tali pubblicazioni?

Fianchino — Per mancanza di tutela della propria dignità, non sapendo più a chi rivolgermi per ottenere giustizia! I provvedimenti presi contro di me furono gravi, e rimaneva in me sempre la taccia di falsificatore di chiavi!

Presidente — Il ministro fece un giorno intendere che egli accuse erano sfatate?

Fianchino — Le comunicazioni di assolutoria, e null'altro. Il diniego della autorità a lavare la macchia mi decise a recarmi dal ministro Pedotti, al quale chiesi che cosa ne fosse successo della inchiesta, dato che le accuse contro il Pirelli e Tescioni erano risultate infondate come da telegramma. Visto che non si osservavano nemmeno i regolamenti militari, protestai di essere di nuovo sottoposto alla Commissione di disciplina. Visto le strade sbarrate, provocai una nuova udienza col ministro Spingardi, che negò di sapere la gravi accuse di falso, ecc. Il giorno dopo il ministro mi fece osservare che era collocato a riposo in forza ad una legge militare, per i limiti d'età. Consegnai un lungo memoriale invocando l'esito del Consiglio di disciplina, e quello della inchiesta delle chiavi, rinvenute nel mio cassetto, e insistei perchè fosse per lo meno ritenuta, insalita l'affermazione che si teneva infondata l'accusa al tenente Pirelli e perchè la Commissione ritornasse sull'esame dei documenti; se è lecito che ufficiali insultati non raccolgano nè accuse, nè insulti, perchè non fui dichiarato idoneo all'avanzamento, non essendomi stato partecipato le note caratteristiche 1906. In data 22 marzo mi si comunicava che ero stato *assolto* dal Consiglio di disciplina, ma che però era insoluta la questione delle chiavi.

Presidente — Mi parve implicita tale risoluzione.

Fianchino — La questione delle chiavi, per affermazione dei Tescioni, non venne risolta dalla inchiesta Massone.

L'inchiesta, se parla di nessun fatto lodante la sua operabilità, resta per altro la grave accusa di falsificatore.

Avv. Raimondo (della difesa) — Il Fianchino non poteva ammettere che tale questione si liquidasse a porte chiuse. Se il Consiglio di disciplina non aveva emesso provvedimenti: la Commissione dei ricorsi, alla quale si era pure rivolto il Fianchino, non venne in luce della questione delle chiavi, ed è perciò che il maggiore Fianchino reclama in questo pubblico dibattimento luce e giustizia.

Il maggiore Fianchino continua quindi nella sua discolpa. Egli dice di essere stato spinto alla pubblicazione incriminante al solo scopo di ottenere la luce piena sulle infami accuse elevate a suo carico. Accenna all'incidente avvenuto tra lui ed il ministro Spingardi a Torino, alle sue replicate visite al ministro ed alle suppliche a S. M. il Re, senza avere mai ottenuto nulla, e conclude, invocando dal processo la sua completa riabilitazione come soldato, come cittadino e come padre di famiglia.

Il pubblico è profondamente impressionato della lunga deposizione del maggiore Fianchino.

L'imputato Duce

Sono le 15,40 e il Presidente Martorelli dà la parola al secondo imputato, Giuseppe Duce, direttore del giornale locale *L'Indipendente*, il quale dichiara di avere attentamente seguito tutte le peripezie e l'odissea del maggiore Fianchino e di essersi fatta la convinzione assoluta della sua innocenza, per cui credette di occuparsi nelle colonne del suo giornale i diversi articoli inviatigli dallo stesso Fianchino, aggiungendo quei commenti che gli suggeriva la sua coscienza di uomo onesto, desideroso a sua volta che la verità e la luce fossero portate su questo losco e tenebroso affare.

L'imputato cap. Fabio Renzi

Fabio Renzi, direttore del *Pensiero militare*, di Roma, dichiara a sua volta che, fatta eccezione della questione personale, accolse le pubblicazioni Fianchino, poichè dall'esame dei memoriali dell'imputato, emersi a corretto, egli credette il Fianchino un onesto soldato ed un gentiluomo corretto.

— Consigliai — egli dice — al Fianchino di ricorrere a tutte le vie professionali per avere giustizia, ma, infine, accortomi che le cose andavano per le lunghe, ricorsi al mio diritto, cioè al mio ministero della stampa per fare la luce su una vertenza che troppo avrebbe interessato l'opinione pubblica.

Conclude osservando che, se lui, come giornalista, sognò la verità dei fatti, altrettanto dovrebbero desiderare gli altri ufficiali colleghi del Fianchino, poichè a loro solo deve premere l'onore più che agli altri, di un ufficiale loro collega.

Il querelante col. Tescioni

Viene poi udito il colonnello Tescioni già comandante del nostro Distretto militare, uno dei querelanti. Questi, avvicinandosi al Tribunale, incomincia la sua deposizione nel massimo silenzio. Egli accenna alle diverse divergenze sorte tra lui ed il maggiore Fianchino nella Commissione delle note caratteristiche degli ufficiali, accennando alle altre questioni già note per la pubblicazione del memoriale, parlando per circa un'ora. Riguardo all'imputazione delle chiavi, il colonnello Tescioni dichiara che le tre chiavi trovate nel cassetto non avevano alcun valore, poichè le carte riguardanti la mobilitazione si trovavano rinchiuse in un armadio, di cui egli teneva sempre le chiavi in tasca.

L'avv. Raimondo, di San Remo, interroga l'uditorio con diverse domande rivolte al Tescioni, il quale cade molte volte in contraddizione, tra le disapprovazioni e l'ilarità del pubblico.

La Parte civile rivolge delle domande in contraddizione all'imputato maggiore Fianchino, e finisce per generare una vivacissima discussione, per cui il presidente crede bene di togliere la seduta, rimandando a domani il seguito del processo.

Il pubblico, commentando vivamente la seduta del pomeriggio, sfolla dall'aula, mentre il maggiore Fianchino appare assai scosso. Mentre lo si accompagna fuori, egli viene circondato da amici ed avvocati. Vediamo sugli occhi del maggiore Fianchino delle lacrime, ciò che aumenta l'impressione fra il pubblico.

Si provvedono per domani ben più gravi incidenti. Il presidente del Tribunale ha fatto disporre affinchè non possano avvenire più tali interruzioni, ed approvazioni da parte del pubblico, e prima di sospendere la seduta ha dichiarato che alla prima interruzione o commento del pubblico, egli farà senz'altro sgomberare l'aula.

Martedì incomincierà a Roma il processo d'Alba

Roma, 1, notte.

Martedì prossimo, dinanzi alla Corte ordinaria di Assise, presieduta dal comm. Capriolo, si aprirà il processo D'Alba. A sostenere l'accusa verrà alla Corte di Assise il procuratore generale san. Vacca. Il dibattimento durerà al massimo due giorni, essendo stati citati appena sei o sette testimoni. Nell'attesa che si svolga il dibattimento Antonio D'Alba occupa a Regina Coeli la cella N. 338 nel terzo braccio. La finestra in alto, munita di solida inferriata come le altre, dà su un cortile interno. Sono stati tolti i rachitelli nelle celle attigue, in modo che il D'Alba è completamente isolato. Quattro guardie carcerarie hanno l'ordine di sorvegliare attentamente ogni minuto per minuto il D'Alba. Ciascuna di esse presta servizio avanti la porta della cella, tenendo l'occhio allo spioncino ed osservando tutti i movimenti del detenuto. Alla notte una lampada ad olio è collocata sopra una mensolina dello sportello dell'uscio chiamato perisvegliante, perchè vi si fanno passare dalle guardie i cibi.

Il D'Alba si mantiene tranquillo, mangia due pagnotte di pane del peso di 600 grammi e la minestra. Le due pagnotte alle 9 e la minestra alle 12.

Negli atti istruttori che servono di base al dibattimento l'atto insano del regicida è largamente esposto e ricostruito nelle circostanze già note. Dopo esposto minutamente l'attentato del 14 marzo, l'atto d'accusa narra come venne ferito il maggiore Lang dei corazzieri. Al maggiore Lang, il quale cavalcava a destra della vettura reale, non sfuggì l'atto infame dell'assassino. Egli capì chiaramente la terribile tragedia. Egli, stretto le gambe al suo gr

L'esposizione internazionale della risicultura e la mostra d'arte di Vercelli

Vercelli, 2, sotto.

Con alacre e raccolta operosità, e con fervore di iniziative e d'entusiasmo, Vercelli sta preparando la sua esposizione internazionale della risicoltura e della irrigazione. E' la prima esposizione del genere che sia stata organizzata nel mondo. Ha perciò un grande interesse non solo per la constatazione che se ne trarrà che l'Italia ha in tale coltura mantenuto un primato, invidiatoci da altre nazioni, ma per la solenne affermazione contro una eventuale concorrenza, che specialmente nell'America del Sud, va intensificandosi colla sottrazione dei nostri risi. E il tentativo audace ha raccolto le simpatie, non solo degli agricoltori italiani ma anche dei Governi stranieri, dei quali alcuni ufficialmente parteciparono alla mostra ed altri hanno agevolato il concorso dei loro industriali.

Così la Spagna, il Portogallo, la Bulgaria, l'India, la Cina, il Giappone, Cuba, l'Argentina e la Francia, specialmente concorrono all'Esposizione con larga rappresentanza.

Il solo Istituto coloniale di Marsiglia ha mandato più di novecento campioni. Questo insperato successo è favore degli stranieri, ha costretto il benemerito Comitato organizzatore ad allargare la cerchia, non già risicola, dell'Esposizione ed ad ampliare i locali, i quali sono disposti in una grandiosa, semplice, ma elegante teoria di padiglioni attorno ai due grandiosi edifici della Palestra ginnastica e dell'Asilo Umberto I. E sono sorti tra padiglioni e gallerie coperte, giardini, alla formazione dei quali concorsero con disinteressato slancio i floricultori vercellesi, e nei quali si terrà una grande mostra di crisantemi. L'Esposizione, organizzata dalla Stazione Sperimentale di Risicoltura, comprenderà una mostra retrospettiva della coltivazione del riso, e mostre di meteorologia, idrologia, geognosia nei riguardi della risicoltura, di apparecchi per la sistemazione e lavorazione, semina, concimazione, monda tura della risaia, di attrezzi e macchine per la raccolta e preparazione commerciale dei risoni.

Conterrà inoltre mostre di piscicoltura nelle regioni risicole, di stagnicoltura, dell'industria della lavorazione del riso e prodotti da esso derivati, dell'igiene nella risaia, dell'insegnamento della tecnica risicola, delle Associazioni agrarie, dell'organizzazione dei lavoratori della risaia, della previdenza e cooperazione nella risicoltura ed infine una ampia mostra dell'irrigazione. Il programma è vasto e completo. Il Comitato ha disposto con molta larghezza per la collocazione delle varie divisioni e classi di questa mostra. E la Stazione sperimentale ha voluto che il visitatore riportasse una completa nozione di questa importantissima coltura e così ha pure preparato carte illustrative delle regioni risicole italiane, o straniere, diagrammi, modelli, ed ha pensato perfino alla cinematografia che riprodurrà ai visitatori tutte le fasi della coltivazione del riso, dalla preparazione del terreno di risaia fino alla pilatura e raffinazione.

Ed a dimostrare come l'agricoltura è fonte viva e perenne d'arte, gli organizzatori ebbero la geniale idea di completare ed arricchire l'austera mostra tecnica o industriale, con una esposizione di pittura e scultura. Naturalmente ristretto era il campo lasciato a questa manifestazione artistica. Ma anche qui il Comitato s'è trovato di fronte a tale concorso d'opere e d'artisti da trovarsi in serio imbarazzo per collocare convenientemente la mostra. Il tema imposto agli artisti era: Campagne irrigue... Non si può dire che veramente gli artisti non abbiano lavorato... di fantasia e così il primitivo tema ha avuto le più impensate amplificazioni. Ci son quadri di montagna perchè... l'acqua che scende dalla montagna può andare a formare delle risaie: ci son quadri di risaie, perchè si dice che tutte le acque a cui anche quelle delle risaie, scendono al mare...

E' indubbio però che questa raccolta è una nota gentile e simpatica nell'esposizione, anche perchè vi si ritrovano opere già ammirate in altre mostre e d'artisti insigni e di nomi già apprezzati al pubblico. Così vi figureranno opere del Bazzaro, del Beyeend, dell'Allason, di Delleani, di Grosso, Follini, Cavalieri, Mazzucchelli, Caruiti, Grady, Gliardi Sioletti, Agazzi, Ubertalli, Biscarra, Sommati, Colmo, Minassoli, Poria, Morbelli Gazzone, Mya, Ferraro, Bonifante, Raffela, Verazzi, Barbero, Quaranghi, Cavalli, Ornati; delle signore Franzetti, Ferrettini, Nina Delleani, ecc., ecc.

La visita ai lavori

Il Comitato che ha sempre lavorato nel più modesto riserbo a raccoglimento, ha voluto, ora che il successo dell'organizzazione della mostra può dirsi assicurato, invitare, ad accertarsi del molto che è già stato fatto ed a prendere notizia di quanto ancora si farà, i giornali, che hanno simpaticamente accolta e propugnata la bella iniziativa, fino dal suo nascere.

Convennero così in Vercelli, ospitalissimi, parecchi giornalisti del Piemonte e della Lombardia, accolti con signorile cordialità dal sindaco, cav. Bacolla, e dal conte Carlo Emanuele di Gattinara, presidente del Consiglio generale ed esecutivo, dai vari membri organizzatori, dal conte Barbavara e dall'avv. Giovanni Tavallini che presiedono alla mostra artistica e dal decano dei giornalisti vercellesi, Ermenegildo Gallardi, direttore della *Sesia*. Dopo un banchetto all'*Hotel Leon d'Oro*, alla fine del quale il sindaco comm. Bacolla portò un elegante e caloroso saluto a nome della città alla stampa, a cui risposero con brillanti discorsi l'avv. Abate Daga, presidente della Stampa Subalpina, e l'avv. Starona a nome della città di Vigevano, i convenuti si recarono nei locali dell'Esposizione, dove abbero speciali guide i dirigenti la Stazione sperimentale, che sono benemeriti organizzatori dell'Esposizione. Così il prof. Novelli tenne una breve ma interessantissima conferenza sullo scopo dell'esposizione, e sulle condizioni attuali in Italia della risicoltura, che ebbe grande impulso e intensificazione per opera di Camillo Cavour, così che ora si conta su una produzione di 5 milioni di quintali all'anno, con una esportazione annua di circa 50 milioni di lire.

E l'ingegnere Tavallini guidò per le varie gallerie la schiera... degli araldi dell'esposizione, dando, anche là dove ancora ne manca manifesto segno, perchè i lavori non sono ultimati, una viva e chiara visione dell'importanza della raccolta di campioni, attrezzi macchine, collezioni ed istrumenti che figureranno in questa prima esposizione di risicoltura, la quale, si aprirà, irrevocabilmente il 20 ottobre. L'inaugurazione era stata fissata per il 13 corrente, ma ricorrendo in quel giorno l'inaugurazione dell'Esposizione di Vigevano, il Comitato organizzatore volle opportunamente protrarla.

I convenuti ammirarono e formularono voti vivi di successo all'iniziativa, che merita la più cordiale simpatia ed appoggio degli agricoltori e di tutti coloro che giustamente pensano che la ricchezza e prosperità d'Italia sono principalmente nello sviluppo e nel perfezionamento dell'agricoltura. E degno che Vercelli spiega dinanzi ai giornalisti l'esempio delle sue mirabili forze industriali e agricole, volle, sotto la guida del Gallardi e dell'avv. Tavini, rivelare gli antichi tesori d'arte mirabili che si conservano, troppo poco noti, tra le sue mura, nelle sue storiche chiese, nei suoi ricchi musei Borgogna e Leone. E così i giornalisti poterono accoppiare l'ammirazione pel passato, coll'ammirazione pel presente dell'industre e bella città piemontese.

I Sovrani sono ritornati a San Rossore

Pisa, 2, sotto.

Il Re e la Regina sono tornati a San Rossore alle ore 11. Si dice che i Sovrani abbiano trascorso questi giorni nell'isola di Montecristo. L'automobile reale, proveniente da Porta Fiorentina, proseguì per via Solferino. Giunto in piazza del Duomo si incontrava con una vettura tranviaria elettrica e solo alla prontezza nel fermare del manovratore Bacchini e all'avvedutezza del meccanico si deve se non si ebbe a lamentare una grave conseguenza.

Il vescovo di Barcellona ingiuriato da dimostranti

Barcellona, 2, ore.

Il vescovo di Barcellona è stato oggetto di una manifestazione ostile da parte di gruppi che l'hanno ingiuriato. La Polizia ha caricato, ha disperso gli assembramenti ed ha ristabilito l'ordine. I vescovo aveva tentato di portare la sua mediazione nel conflitto dei ferrovieri.

SPORT

SCHERMA.

I risultati finali del torneo di Varese

Varese, 2, sotto.

Ecco i risultati finali del torneo di scherma:

Gara nazionale di Fioretto. — 1.o Aliprandi, del Veloce Club di Milano; 2.o Battaglia, della Società del Giardino di Milano; 3.o Alocchio di Milano; 4.o Calmi di Milano; 5.o e 6.o ex-aequo Bellani e Begiolero, pure della Società del Giardino di Milano.

Gara nazionale di Sciabola. — 1.o Marchesi Medici, della Società del Giardino di Milano; 2.o Aliprandi, del Veloce Club di Milano; 3.o Cervelli di Livorno; 4.o Battaglia di Milano; 5.o Speroni di Varese; 6.o Magno di Varese.

Gara di spada da terreno. — I risultati della gara svoltasi con giirone ad una botta. Furono i seguenti:

1.o Weyni di Milano; 2.o e 3.o ex-aequo, Prabbi e Chiappe di Milano; 4.o Bellani di Milano; 5.o Mazzoli di Milano; 6.o e 7.o ex-aequo, Speroni di Varese e Alocchio di Milano.

I Campionati Lombardi: per il Campionato di fioretto viene proclamato vincitore Alocchio, della Società del Giardino di Milano; e per il Campionato di sciabola, risulta vincitore Medici, della stessa Società, ai quali vennero assegnate in due speciali coppe dono della Società Varesina di ginnastica e scherma.

Le squadre furono assegnate nel seguente ordine: 1.o premio medaglia del M. I. P., al Club di Saronno; 2.o alla Società del Giardino; 3.o alla Sala Godi di Varese; 4.o al Veloce Club di Milano; 5.o alla Società Comense di Como.

Il torneo nazionale di scherma di Ivrea

Ci telefonano da Ivrea, 2, notte:

Nei giorni 5 e 6 corrente, avrà luogo in questa città l'annunciato Torneo nazionale di scherma tra dilettanti.

Le gare eliminatorie di sciabola saranno iniziate il giorno 5; quelle di fioretto il giorno successivo. Nella sera del 6 poi avrà luogo nel teatro Civico la grande accademia e la premiazione.

La Giuria, composta dai maestri militari Ammannato, Scognamiglio e Tardiola e dal maestro Visconti, della Pro-Vercelli, sarà presieduta dal valentissimo maestro Luigi Colombetti, del Club d'Armi di Torino.

Le iscrizioni saranno chiuse al mattino del giorno 5. Intanto parecchi dilettanti di Torino, Vercelli e di altre città prenderanno parte al Torneo, il quale riuscirà certamente interessantissimo.

IPPICA

La riapertura dell'Ippodromo di San Siro

Ci telefonano da Milano, 2, notte:

La seconda riunione di autunno si inizierà domani.

Domenica, 13, poi si disputerà il *Premio del Semplone*, lire 50.000, metri 2400. Rimangono iscritti: Chimelli-Da Zara: Misraim (55) e Quirido (49) — Sir Rholand: Fiorello (49) e Konrad (49) — Alberto Chantro: Wagram (51) e Valmy (52) — Scuderia Flaminia: Lady Helen (53) e Yew (47) — Razzo di Resnate: Saturno (51), Alcidemonte (51), Alceo (51) e L'Emigré (49) — Bernasconi di Cordova: Fuentes (49) — F. Revendy: Aviateur (10,000) (52) — H. La Montagne: Hampton Court (10,000) (49) — M. Saint: Rubinat (10,000) (50) e Roi d'Ys (10,000) (55).

Le giornate di corse al galoppo a San Siro sono in ottobre così fissate: 2, 6, 9, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 e 28; in novembre 1 e 3.

AVIAZIONE

Da Pisa alla Corsica in aeroplano

Ci telegrafano da Pisa, 2, notte:

L'aviatore Nino Cagliani sabato prossimo compirà il *raid* Arco-Pisa-Bastia, su monoplano *Antoni*. Egli porterà alle municipalità di Bastia e di Ajaccio gli autografi del sindaco di Pisa, esprimenti i saluti cordiali alle due città anticamente, comprese nella Repubblica pisana.

Tre torpediniere, concesse dal ministro della marina, scorteranno l'ardito aviatore. Esse sono l'*Espero*, la *Clio* e la torpediniera 107.

CICLISMO

Il circuito ciclistico mantovano vinto da Quaglia di Torino

Brescia, 2, sotto.

Indetto dall'Unione Sportiva Bresciana è stato il circuito ciclistico mantovano di 148 chilometri sul percorso Rodondesco-Ascla-Gazzolo-Mantova, per tre volte.

Vi presero parte 27 corridori, fra i quali i migliori dilettanti italiani, e l'esito della gara è stato splendido, segnando una brillante vittoria del giovane dilettante Carlo Quaglia di Torino.

Ecco l'ordine degli arrivi: 1.o Quaglia Carlo, della Società « La Torino », di Torino, ad ore 18,4; 2.o Sgraggiari Achille, della « Forza e Coraggio », di Mantova, a ruota; 3.o Galli Carlo di Milano; 4.o Ricci Ciro di Mantova; 5.o Morgioni; 6.o Miglioli; 7.o Prandi. 8.o Franzini.

Bollettino della Marina

Un concorso di ragioniere per gli arsenali

Roma, 2, notte.

Il *Bollettino della marina* pubblica che con decreto ministeriale in data 25 settembre u. s., in corso di registrazione, il tenente di vascello Aiello è stato, in seguito a sua domanda, cancellato dal ruolo degli ufficiali specialisti direzionali.

Con decreto ministeriale in data 19 settembre u. s., registrato alla Corte dei conti il 25 settembre successivo, il capo tecnico di seconda classe nel personale civile tecnico del R. Istituto idrografico, Bologna, è stato promosso capo tecnico di prima classe a decorrere dal 1.o settembre.

Con decreto ministeriale del 25 settembre u. s., che verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato aperto un concorso per l'ammissione a cinque posti di ragioniere di 4.a classe nel personale di ragioneria dei reali arsenali marittimi con l'annuo stipendio di lire duemila. A tale concorso possono prendere parte i giovani borghesi muniti del diploma di ragioniere. I quattro primi candidati nella graduatoria occuperanno i quattro posti attualmente vacanti ed il quinto avrà diritto di occupare il primo posto che si renderà vacante in seguito. Gli esami avranno luogo in Roma presso il Ministero della marina secondo il programma approvato con decreto ministeriale in data 16 settembre p. p. ed incomincieranno il giorno che sarà in seguito indicato. Si invia ai comandanti in capo ed al Comando militare di Maddalena un congruo numero di notificazioni del concorso.

Con altro decreto ministeriale in data 12 luglio u. s., registrato alla Corte dei conti il 23 settembre, hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale d'ordine dei regi arsenali marittimi dal 1.o agosto p. p.:

Ad archivisti di prima classe gli archivisti di seconda classe: Perico, Perindeo, Giustini, Madonna, Bardi, Buonglorno, Goiti, Mola, Tito, Guerol, Pedone, Pertuce, Vincenzo, Le Giudice, Bracco, Bertucci Luigi, Iacobini, Venier, Maquino, Quarto, Schieli-Altar-Zuffaldi, Zaccari, Rossi, Starace, Guarnelini. Ad applicati di prima classe gli applicati di seconda classe: Gamboi, Purro, Bonusso. Ad applicati di seconda classe con riserva di anzianità gli applicati di terza classe: Terre, Regolini, Torriani.

Ciclista rapinato presso Pavia

Pavia, 2, sotto.

L'altra sera, poco lungi da Campolo, certo Angelo Martinoli, che percorreva la strada provinciale in bicicletta, venne aggredito da due sconosciuti, che lo derubarono del denaro che teneva in tasca. Il Martinoli, che rimase pesto e contuso, ha denunciato il carabinieri la patita rapina.

Vecchia contadina vittima di una imprudenza

Pavia, 2, sotto.

La vecchia contadina Carolina Tichiesi, di Mole, addormentatasi con uno scaldino sotto la veste, si trovò ad un tratto avvolta dalle fiamme e riportò scottature per tutta la persona, in seguito alle quali l'infelice dovette soccombere dopo atroce agonia.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PUBBLICO I NUMERI 11-66, 602, 5-14, 25-40 (INTERCOMUNICA).

La Regina Margherita andrà a Saluzzo

Nel pomeriggio di ieri, Sua Maestà la regina Margherita, accompagnata dalla sua dama d'onore Marchesa di Villamarina, ha lasciata per poche ore la sua quieta dimora di Stupinigi ed è venuta in automobile a Torino, fermandosi qualche poco a Palazzo Chiablese.

Oggi, salvo nuove disposizioni, la Regina partirà per Saluzzo, e non è improbabile che si rechi poi anche a Bordighera.

In memoria del sottotenente Regazzoni

Ieri mattina, nella chiesa di San Filippo, è stato celebrato un ufficio funebre in memoria del compianto sotto-tenente Regazzoni, vittima di una catastrofe aviatoria, a Struffari. La cerimonia, semplice e mestissima, è riuscita solenne per intervento di commilitoni, di ufficiali superiori e di personalità della magistratura e dell'aristocrazia. Alla messa assisteva, coi più stretti congiunti, i genitori infelicissimi del povero giovane. Sul catafalco, ornato dai colori della Patria, erano deposti il berretto e la sciabola, cara del valoroso nei combattimenti di Libia — dove rimase due mesi — la bandiera, la sciarpa e il manubrio dell'aeroplano dal quale precipitò. Alla famiglia Regazzoni continuano a giungere telegrammi e lettere specialmente dai combattenti in Libia.

La malattia del senatore Casana

Il prof. Pescarolo ed il prof. Fornaca hanno rilasciato questa mattina alle 9,30 il seguente bollettino, che più tardi fu comunicato a Torino:

« Ripresa della febbre da due giorni irregolarmente remittente. Ieri sera temperatura 38,9, Polso 112. Stamane temperatura 37,9. Polso 95. Ieri astenia cardio-vascolare grave. Stamane più sollevato ».

Il nuovo ispettore del Museo di antichità

Un fonogramma da Roma annunzia che si è adunata la Commissione aggiudicatrice per il concorso al posto di ispettore al Museo di Antichità di Torino. L'unico concorrente presentatosi, il dott. Pietro Barocelli, è stato dichiarato eleggibile al posto, ma il senatore Pigorini ha fatto notare, considerando nella relazione, che il Barocelli non possiede la coltura archeologica necessaria a coprire l'ufficio di ispettore, mentre il prof. Ghirardini, altro membro della Commissione, ha creduto notare che pur non avendo il Barocelli nell'archeologia classica sufficiente esperienza, ne ha abbastanza in egittologia, materia di pecuniaria importanza per il Museo di Torino.

Circolo filologico

Presso la Segreteria del Circolo, via Ospedale 24, si ricevono dalle 20 alle 22,30 le iscrizioni ai corsi per l'anno 1912-1913. Oltre alle consuete lezioni delle lingue Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola e Russa e di Ragioneria, Computisteria e Stenografia, pel corrente anno scolastico verranno per la seconda volta tenuti gli opposti corsi di lingua Araba e di Inglese per stranieri residenti a Torino, che, istituiti nel 1911-912, in via di esperimento, diedero ottimi risultati.

I soci, col pagamento della sola quota d'iscrizione al Circolo, hanno diritto di frequentare le lezioni di tutte le materie.

Scuola Tipografica e di arti affini

Giovedì 17 corr. e giorni seguenti, alla Sede della Scuola, dalle ore 21 alle 22, avranno luogo le inscrizioni ai Corsi di Composizione meccanica, Composizione a mano, Stampa, Fotografia di caratteri, Disegno e Stenografia applicati alle Arti Grafiche, Lingua Italiana e Francese. I lunedì 4 novembre, avranno inizio regolarmente le lezioni in base ai consueti programmi. Tassa d'iscrizione ordinaria, lire 10. Corsi di Monotype e Linotype (facoltativi) lire 15; Monotype (fonditrice) lire 15. — La Scuola ha sede in via Carlo Alberto, 39.

Concorso a sostituto segretario nei Tribunali militari

Il *Giornale Militare Ufficiale* del Ministero della Guerra, del 21 settembre u. s., Dispensa 43, ha pubblicato l'avviso di concorso per titoli ad undici posti di sostituto segretario di 3.a classe nel personale della Giustizia militare, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Sindacato della Borsa di Torino

Riceviamo:

« Questo Sindacato si pregia trasmettere a codesta Spett. Direzione, in calce alla presente, l'elenco degli esposti della Borsa di Torino, a termini dell'art. 14, comma 2, del Regolamento per l'esecuzione del vigente Codice di Commercio, e sarà vivamente grato se ne verrà curata la pubblicazione in codesto importante e diffuso giornale. — Con anticipati ringraziamenti e distinto ossequio: *Il Presidente* AUGUSTO CUBONI ».

Borgarelli Vincenzo, Viara prof. Antonio, Calì Lorenzo, Mayer Maurizio, Demaria Luigi, Spalla Gerolamo, Kalma Domenico, Socco Federico, De Albertis Francesco, Barra Pasquale, Ricci G. B. (capitano di marina), Carbone Giacomo, Jona Alfonso, Levi Leone di Israel, Maroni Vittorio, Tarditi Luigi, Florio avv. Alfredo, Chirone Giuseppe, Geraudo A., Calvi Luigi, Manfredi-Emanuelli Luigi, Foa Paolo di Raffaele, Dodero G. B. (Genova), Filippani di Mombello Vittorio, Andrea Ernesto, Bruno Luigi, Dionisio Giovanni, Casalegno Vincenzo, Canegallo Ernesto, Grignani Augusto, Caretto Luigi, Nani Pietro, Dasso Mario, Gasparoli Felice, Genlnati Filippo, Bellotti Federico, Buscaglione Giuseppe, La Serra avv. Pompeo, Rasaval Eugenio, Valle Enrico (Genova), Davico di Quittengo conte Silvio, Velasco Luigi, Petazzi ing. Mario.

Una lettera della Banca Forzoni

A proposito dell'arresto dei suoi rappresentanti a Napoli — di cui ci ha informati il nostro corrispondente — il titolare della Banca Forzoni e C., di Firenze, ci manda una lettera nella quale — premessa una dichiarazione della sua incensurata condotta — dà le seguenti spiegazioni:

« Il nostro lavoro si esplica su vasta scala mediante rilascio agli acquirenti di un titolo provvisorio convertibile in originale quando il cliente ha terminato il corrispettivo importo.

« E' bene sempre fare capire ai grandi *istituti bancari* che titolo provvisorio non ha mai voluto dire, specie nel 1912, *falso*, perchè uno il gran subbuglio avvenuto nei giornali di Napoli è stato provocato da un portiere d'albergo di Napoli, Giovanni Mazzina, il quale dopo avere acquistato un nostro titolo provvisorio (*non falso*) si è recato dal banchiere napoletano signor Tufano Pasquale, e questi ignaro del commercio bancario si è pronunziato col dire che il portiere era stato imbrogliato, ecc., ecc. L'orgasmo del portiere ha raggiunto il limite e sovra tante storie egli ha pensato di fare arrestare i nostri rappresentanti signori Orlando e Lorini. Conseguentemente dopo il portiere ne sono sorti altri e di qui non sappiamo se sia giusto mettere in berlina e denigrare impunemente persone rispettabili che fino ad oggi non hanno mai avuto a regalare nessun conto con la giustizia.

« Grazie signor direttore dell'ospitalità e con rispetto passiamo a riverirla.

« *Forzoni e C.* ».

Incendio

In un sottoscala della Galleria Nazionale s'incendiarono alcune casse di lampadine elettriche appartenenti al ragioniere Giuseppe Pallavicini. Il personale del Teatrino ed il custode della Galleria iniziarono l'opera di spegnimento, mandata a termine dai pompieri sopraggiunti. Il danno non è rilevante.

Ladri e incendiari!

Il fatto è avvenuto l'altra notte, e forse avrebbe potuto avere più gravi conseguenze se fosse mancata la vigilanza di un bravo « cittadino dell'ordine », l'agente Bolla Pasquale, di servizio nelle vicinanze di Porta Palazzo. Verso l'una e mezza, il Bolla, mentre si aggirava in perlustrazione in via Porta Palatina, notò la presenza di alcuni tipi, il cui atteggiamento gli parve sospetto. Pensando che stessero meditando un furto in danno del signor Pietro Fino, proprietario di un caffè, sito in detta località, l'agente credette bene di avvertire l'esercente perchè stesse guardingo. Nel frattempo però i figuri scomparvero. Il Bolla intanto non cessava sorvegliare quindi di non allontanarsi troppo dalla zona. E fu fortuna, perchè un'ora dopo, passando in via Sconderà Reali, potè che nei locali della Congregazione di carità di San Giovanni Battista si era sviluppato un incendio. Immantinenti il bravo « cittadino dell'ordine » avvisò i pompieri della vicina Caserma Centrale, e qualche minuto appresso una squadra di vigili giungeva sul posto, agli ordini di un ufficiale. Con alcune secchie d'acqua il fuoco, che già aveva distrutto una tavola e un tramezzo di legno, venne spento. Dalla verifica fatta si rilevò che l'incendio era originato da una candela, dimenticata accesa sulla tavola da ladri, i quali erano penetrati nei locali a mezzo di grimaldelli, ed avevano messo a soqquadro ogni cosa, senza però trovare nulla degno di essere asportato. Sul posto accorsero pure varii agenti della Questura Centrale, e le sue dette di San Salvario, proposte alla direzione della Congregazione. I danni causati dall'incendio sono calcolati non superiori ad una cinquantina di lire.

Inseguimento d'un borsaiuolo

Alcuni cittadini che si trovavano sopra una carrozza tramviaria, sorpresero un individuo, poco più che ventenne, mentre tentava di borseggiare un signore fermo sulla piattaforma posteriore. Diedero l'allarme, ed il borsaiuolo d'un balzo fu a terra e prese la fuga per via Roma, dove, inseguito da varie persone.

Il maresciallo degli alpini, Carlo Graglia, ed il maestro di ginnastica dell'Accademia Militare, Antonio Del Re, si posero anch'essi alle calcagna del borsaiuolo e riuscirono ad arrestarlo in via Maria Vittoria, dinanzi alla chiesa di San Filippo, con l'aiuto della guardia municipale Francesco Perlino, della Sezione di Borgo Nuovo, il giovane, seguito da una folla di curiosi, fu accompagnato alla Questura Centrale, dove gli agenti della squadra mobile lo riconobbero subito per certo Luigi Tallano di Giuseppe, arrestato già altre volte per borseggio. Fu passato in camera di sicurezza in attesa di sapere che sia il signore fatto segno al tentativo di furto.

I pericoli della viabilità

Il mercante Dosio Luigi, d'anni 48, abitante in via Monginevro 310, avendo urtato col carro, di cui era in conduttu, contro il parapetto di un ponte sulla strada del Cimitero, in regione Pozzo Strada, venne sbalzato dal veicolo e nella caduta si produsse la lussazione della spalla sinistra. Fu soccorso da certo Mosca Secondo, imbianchino, il quale, adagiatolo sullo stesso veicolo, lo accompagnò alla sua abitazione. Il medico locale dott. Lovisetto lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— Il tram a vapore N. 95, linea Torino-Piobesi, diretto a Stupinigi, condotto dal macchinista Scappinardi Domenico, d'anni 57, presso la borgata Mirafiori urtò un carro trainato da due cavalli condotti da Lanfranco Bartolomeo, d'anni 18, abitante alla locale cascina Grangia. In causa dell'urto, la seconda vettura del treno ebbe infranti cinque vetri e soffrì danni notevoli al telaio. Il carro non subì danni ed i cavalli col carrettiere rimasero illesi. Una guardia municipale, sopraggiunta, trascrisse le generalità del carrettiere al capo-treno Perino Giovanni, dichiarandolo pure in contravvenzione per non avere provvisto il carro di fanale.

— La carrozza tramviaria N. 151, S. S. T., linea Barriera Nizza - Piazza Castello, manovrata da Paretti Francesco, d'anni 32, mentre percorreva via Accademia delle Scienze, urtò un cavallo attaccato ad un carro a quattro ruote, guidato da Dilazotti Giuseppe, d'anni 23, che attraversava la suddetta via provenlente da via Finanze. Il quadrupede riportò lievi ferite al muso ed il tram ebbe un vetro infranto. Una guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i due conduttori, mettendo termine alla contesa insorta fra di loro.

Lite su una vettura tranviaria

Il facinatore Casana Giuseppe, d'anni 33, abitante in via Don Bosco, N. 13, salito in istato d'ubbriachezza sulla vettura tranviaria N. 320, linea Ponte Isabella-Barriera di Milano, in piazza Emanuele Filiberto, per divergenze sulla validità del biglietto di corrispondenza, di cui era munito, venne a questione col fattorino Viale Carlo, e dopo averlo ingiuriato, lo colpì con un calcio al petto. Questi lo trasse giù dalla vettura, e munitosi della paletta usata per manovrare gli agni di scambio, percosse l'avversario, producendogli due ferite lacero-contuse al parietale destro ed una al sopracciglio sinistro. Sopraggiunti alcuni agenti di P. S., separarono i contendenti, ed accompagnarono il ferito alla Guardia medica municipale, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Infortuni

Il decoratore Matteo Francesco, d'anni 15, abitante in via Ronzanigo, N. 143, mentre si trovava sopra un carrello-ponte, in via Davide Bertolotti, cadde dall'altezza del secondo piano, e riportò delle abrasioni multiple e commozione viscerale. Accompagnato al San Giovanni, fu accolto dal dottor Reynaudi, che lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Il manovale Luigi Rabasso, d'anni 24, abitante in via Andorno 41, lavorava con alcuni compagni alla riparazione dei binari della Tramvia, ma mentre stava facendo leva con un grosso palo di ferro, il punto d'appoggio sfuggì ed il giovane operaio cadde battendo con violenza di capo. Soccorso dai compagni, egli venne trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, dichiarandolo pure in contravvenzione per non avere provvisto il carro di fanale. dove fu medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Investimento

Sul corso Regina Margherita mentre era intento al suo lavoro lo spazzino municipale Vittorio Tisserand, d'anni 27, abitante in via Porta Palatina, 24, fu investito dall'automobile numero 83-677 e nella caduta riportò la frattura dell'omero destro e abrasioni multiple alla faccia.

Il poveretto venne condotto per le opportune cure al San Giovanni e fu giudicato guaribile in 45 giorni.

Echi di cronaca

Piedigrotta al "Varietà Maffei,,

Ieri sera al *Varietà Maffei* non un posto vuoto, il *tutto esaurito* era appiccicato al botteghino del teatro molto prima che cominciasse lo spettacolo. *Elvira Donnarumma* fu acclamatissima, e dovette cantare non meno di dodici nuovissime canzoni di Piedigrotta. Bissata *Canzone a Chiarastella*, di Falvo e Di Giacomo; *Si nnammurate è te*, dai fratelli De Curtis; bissata *Mietta 'na mana cca*, del popolarissimo Aniello Califano, con ricerca musica dal Falvo.

Il pubblico, alla fine della spettacolo, volle *De Curtis, Falvo e Califano* agli onori della ribalta, presentati, fra entusiastiche acclamazioni, dalla insuperabile Donnarumma.

Questa sera seconda audizione del ricco programma di Piedigrotta.

Altri dodici ottimi numeri completeranno il grandioso programma del *Varietà Maffei*.

Utilità per bambini ed ammalati

In Torino, città grande e molto commerciabile, una cosa della massima e prima necessità mancava, e cioè un laboratorio per l'applicazione delle gomme alle vetturette da bambini ed alle carrozzelle per ammalati, ma a questo seppe provvedere il signor *Giuseppe Giorda* di qui, in Via San Quintino, 6. Tel. 27-00, agente della Casa *Kelly* per gomme da carrozza e della Casa *Excelsior* per gomme d'automobili, adibendo al suo laboratorio un apparato con macchina adatte a tale opera, ed ideato di essere onorato di copiosi ordini.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino
2 Ottobre

Acqui. — Uvaggio Mg. 100, da L. 2 25 a 3. — Barbera Mg. 300, da L. 3 00 a 3 50.

Asti. — Barbere da L. 3 a 4 50 — Uvaggi da L. 2 25 a 3 85 — Totale Mg. 35.000.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 4750, da L. 2 70 a 2 80.

Canale Monferrato. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 80 a 3 10.

Casa. — Dolcetto Mg. 33.000, da L. 2 40 a 2 70; media L. 2 50.

Chieri. — Freisa Mg. 8000, da L. 2 90 a 3 25.

TORINO. — Uvaggio Mg. 1700, da L. 3 00 a 4 25, compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.

Stato Civile di Torino

2 Ottobre 1912.

NASCITE: Maschi 10; femmine 13. Totale 23.

MATRIMONI: Aprile Francesco, con Molso Maria Cecilia — Martina Giovanni, con Benedetti Caterina — Moltioda Giovanni, con Falchero Antonia — Molioni Luigi, con Berio Antonietta.

MORTI: Strambio Matilda n. Manassero, di anni 62, di Camagna Monferrato; via Cumiana, 40.

Demaria Domenico, id. 6, di Torino; via Ghiaciale, 1.

Rossi Elisabetta ved. Bonifanti, id. 74, di Bielle, casalinga.

Barbera Alfonso, id. 58, di Salicelo, negoziante.

Traverso Andrea, id. 70, di Lavagnola (Savona).

Tencone Giacinta vad. Zuccotti, id. 80, di Torino, agiata.

Casarotti Luigia, id. 68, di Torino, operaia.

Usello Giov. Battista fu Pietro, id. 84, di Castelnuovo d'Asti, pensionato ferroviario.

Bertolotto Agnese, id. 15, di Venaria Reale, sartrice.

Consolo Francesco, id. 22, di Vèlvera, contadino.

Bessone Emilia, id. 23, di Torino, casalinga.

Più 3 minori di anni sei. — Totale complessivo 14, di cui 8 a domicilio, e 10 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 732.1; ore 15: 730.7; ore 21: 731.3.

Temperatura estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 17,1 Minima + 11,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 17,0
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 10,9

Stazione termometrica Berlolli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 1 + 17,1
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 10,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica italiana Bonelli-Gandusio-Piperno). — Ore 20,45: *La raffica*, dramma in tre atti di Bernstein. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Recita straordinaria di Ernesto Zacconi. — Ore 20,45: *Napoleone*, dramma in cinque atti di Alberto Palmes D'Aveine. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Colonnal-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 21: *L'avventuriera*, quattro atti, di A. Capus. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marasco-Carisenda-Carescico). — Ore 21: *Donne Viennesi*, operetta in tre atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuto - Rappresentazioni a soliti). — Ore 20,45: *Quel buon diavolo* di Pennacchio, commedia in un atto — Ore 21,45: *Fuoco sotto la cenere*, commedia in due atti — Ore 22,45: *L'Africa*, commedia.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Giroduja e Tripoli*, riviera comico-satirica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Cabaret Chantant. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA. — (Galleria Natta). — Spettacoli di assoluta novità: ore 15 a 23.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi: dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO. — Concertino - Sitting cabi

Nessuno dispera a Torino

Un abitante di Torino, e precisamente il Signor Arcadio Fassoletto, Via Ponte Mosca, 9, Torino, ci conferma oggi lealmente la seguente dichiarazione, rilasciataci diverso tempo addietro. Una prova così indiscutibile ridarà la speranza a tutti i nostri concittadini, che soff

ULTIME NOTIZIE

Come si annuncia l'"ultimatum,, degli Stati balcanici

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 3, mattino.

Il «Central News» ha da Belgrado 2: Si afferma che domani a mezzogiorno i ministri serbi, bulgaro, greco e montenegrino a Costantinopoli, presenteranno al ministro degli esteri turco un «memorandum» collettivo, col quale la Porta verrà invitata a garantire entro tre giorni l'autonomia della vecchia Serbia, della Macedonia, dell'Albania e di Creta.

Allo spirare dei tre giorni la domanda verrà ripetuta e nello stesso tempo verrà presentata una Nota collettiva alle Potenze, informandole che, spirati altri tre giorni, vale a dire nei giorni da domani, gli Stati balcanici appoggeranno le loro domande per mezzo delle armi.

Evasiva risposta della Serbia alle Potenze

La Serbia replica al rifiuto della Porta

LONDRA, 3, mattino.

La «Reuter» ha poi da Belgrado: «I rappresentanti diplomatici delle Potenze hanno chiesto al Governo serbo di non accentrare l'esercito mobilitato vicino alla frontiera turca, giacchè tale misura renderebbe peggiore la situazione. In risposta a ciò, il primo ministro dichiarò che la concentrazione è stata dichiarata dal comandante in capo dell'esercito, il cui dovere è di salvaguardare gli interessi territoriali del paese; che tutte le misure sono state prese per evitare ogni possibile sfida da parte della Serbia; che il Governo serbo sarebbe ben felice di accettare i buoni uffici delle Potenze e di fare di tutto per non aggravare la situazione. Esso abbandonerebbe anche l'idea del richiamo del suo rappresentante a Costantinopoli se il Governo turco soddisfacesse alla domanda della Serbia di potere asportare il suo materiale da guerra ancora detenuto dai turchi. Senonchè, all'ultima ora, si ha la notizia che la Turchia ha respinto la domanda della Serbia per il ritiro del materiale da guerra. La Serbia ha risposto con una nuova Nota, dicendo che la mancata restituzione di quel materiale costituisce un atto illegale, arbitrario e non amichevole».

Una nota collettiva degli Stati balcanici alla Porta

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, notte.

Gli Stati balcanici hanno completato la mobilitazione dei loro eserciti, e mattie di fanteria, di cavalleria e di artiglieria sono arrivate alla frontiera. La Bulgaria ha mandato pure un certo numero di reggimenti di fanteria alla frontiera rumena. La Turchia ha trattenuto più di ottanta vapori greci e bulgari; numerose navi a vela, che si trovavano nelle acque turche, sono state sequestrate per usarne come trasporti.

L'entusiasmo della stampa turca per il suo esercito è notevole e tutti i partiti collaborano ad appoggiare il Governo nella presente crisi. Il Tanin inneggia alla guerra ed il Sabah ricorda ai suoi lettori le splendide tradizioni militari dell'Impero. Il Comitato Unione e Progresso ha offerto di appoggiare finanziariamente il Governo. Le navi turche del Mar Nero hanno ricevuto l'ordine di procedere verso i Dardanelli per essere tutte usate come trasporti di truppe.

La Turchia ha fatto appello alle grandi Potenze perchè usino della loro influenza per assicurare la rappacificazione degli Stati balcanici: il Governo ha dichiarato che declina ogni responsabilità in vista dell'attitudine provocante dei suoi vicini, ed ha deciso di agire con grande energia.

I Ministri degli Stati balcanici a Costantinopoli, dopo una conferenza, hanno presentato una Nota alla Porta, domandando un sollecito miglioramento delle condizioni delle popolazioni cristiane dell'Impero ottomano. I giornali annunciano che l'ambasciatore inglese ieri ebbe una lunga conversazione con il Gran Visir, e dopo con Kiamil Pascià, consigliando loro riforme radicali in Macedonia e in Albania e promettendo l'appoggio dell'Inghilterra per mantenere lo statu quo.

Il Ministro della Guerra turco sta per partire alla volta di Salonicco. Un alto diplomatico non ottomano dice che la guerra dipende soltanto dalla Turchia. Il commercio turco-bulgaro è completamente sospeso. La Bulgaria ha rimessi i suoi stabilimenti finanziari della frontiera.

(Daily Chronicle)

I forti turchi sparano contro un vapore greco

COSTANTINOPOLI, 3, ore 2.

Questa sera corre voce di un incidente allarmante. Un vapore greco, nel Bosforo, fu preso a cannonate due volte dai forti turchi. Il ministro greco a Costantinopoli protestò immediatamente e presentò pure una protesta all'ambasciatore inglese.

(Daily Chronicle).

Altro battello greco fermato dai turchi nei Dardanelli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 2, notte.

Giunge dai Dardanelli una grave notizia, di una nuova provocazione turca. Il battello greco «Bramangàs» che si recava al Bosforo, con ordine regolare delle autorità turche, ebbe ordine dal Console greco di retrocedere. Le autorità turche si opposero a tale ordine, dichiarando che i documenti erano validi per entrare nei Dardanelli e non per uscirne. Ne è sorto un conflitto col console.

Ossano.

Vivo fuoco di fucileria sulla frontiera turco-bulgara

PARIGI, 2, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli: «La Bulgaria e la Serbia fecero cessare la circolazione dei treni diretti in Turchia. I passeggeri dell'ultimo treno autorizzato a recarsi a Costantinopoli udirono un vivo fuoco di fucileria a Mustafà pascià e Kobrum, sulla frontiera turco-bulgara».

(Ag. Stefani).

La Rumenia sosterrà l'Impero turco

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 2, notte.

Vengo a sapere in questo momento che la Rumenia ha promesso di assistere la Turchia in caso di ostilità. Una intesa turco-rumena venne conclusa quando la Turchia seppe che gli Stati balcanici stavano concludendo una alleanza militare.

(Daily Chronicle).

La Rumenia concentra truppe sulla frontiera bulgara

VIENNA, 2, notte.

La «Neue Wiener Zeitung» riceve da Sinaja queste notizie sull'attitudine inquietante della Rumenia: «Tutti i membri del Gabinetto si sono recati a Sorais dove ha avuto luogo un Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re. Per ordine del Re è stato chiamato telegraficamente anche il capo di Stato Maggiore, che ha assistito a quella seduta. Dopo sei ore di discussione, la seduta fu sospesa, ma sarà ripresa. Sono attesi il ministro di Rumania a Costantinopoli ed il ministro turco a Bukarest. Nel pomeriggio, si sono inviati forti contingenti di truppe al confine bulgaro. E' stato sospeso il traffico delle merci per lasciare le linee a disposizione del comando militare.

L'impressione a Londra

Londra, 2, notte.

La notizia da Costantinopoli di una intesa turco-rumena ha una importanza enorme. L'opinione prevalente a Londra è che la guerra dipenda in gran parte dall'attitudine della Rumania: si dice, infatti, che se questa si è alleata con la Turchia, la Bulgaria e gli altri Stati balcanici ci penserebbero due volte prima di iniziare le ostilità.

La Reuter è informata di movimenti di truppe in Rumania. Il dispaccio di questa Agenzia dice che una scialuppa rumena, contenente un certo numero di ufficiali e di soldati, stava avanzando sul Danubio protetta dalle tenebre, e si recava da Hirsova ad Ibraila, quando essa venne a collisione con un vapore. Nove ufficiali — fra cui un colonnello, un maggiore, tre capitani e quattro luogotenenti — annegarono insieme a dodici soldati. Messa dozzina di altri ufficiali e soldati, che erano nella scialuppa, si sono salvati. L'incidente avvenne perchè la barca non portava lumi.

Ormai, ogni notizia che giunge dall'Oriente è un allarme. La giornata di oggi, qui a Londra, è trascorsa in questa successione di allarmi. In base ad essi, la guerra è assolutamente inevitabile. Tuttavia, fino a questa sera, non è ancora scoppiata.

Un ricevimento diplomatico durato più di tre ore

I consigli di Poincaré ai ministri balcanici

Parigi, 3, mattino.

Ieri sera ha avuto luogo al Ministero degli Esteri, l'annunziato ricevimento del Corpo diplomatico accreditato presso il Presidente della Repubblica francese. Il ricevimento ha assunto, per il momento politico e per il numero degli intervenuti, un'importanza grandissima.

Poincaré insistette nel modo più preciso e con parole gravi presso i Ministri plenipotenziari di Bulgaria, di Serbia, di Grecia e del Montenegro sulla gravità delle misure prese dai rispettivi Governi colla mobilitazione. Poincaré dichiarò loro, in modo esplicito, che, nell'interesse stesso dello scopo cui mirano, i Governi dovrebbero astenersi da tutto ciò che potrebbe compromettere la pace.

Poincaré si intrattenne in seguito molto lungamente, sulla situazione nei Balcani, cogli Ambasciatori d'Inghilterra, di Germania e di Russia.

Il ricevimento diplomatico, cominciato alle 15, è terminato alle 18,15. Quindi Poincaré si recò alla stazione del Nord ad attendere Sazonoff.

Notevoli dichiarazioni del ministro degli Esteri tedesco

Berlino, 2, notte.

Il Berliner Correspondenz pubblica una intervista col segretario degli esteri Kiderlen-Waechter. Questi disse:

«La situazione balcanica si è militarmente così aggravata che bisogna ad ogni istante temere la possibilità della guerra. Il solo avversario serio della Turchia è la Bulgaria. Soltanto i Macedoni sono l'elemento perturbatore di tutti gli Stati balcanici, ed essi dichiarano ora che non domandano altro che delle riforme in Macedonia. Ebbene, la divisione della Macedonia scatenerebbe immediatamente la guerra tra gli attuali alleati.

«Bisogna considerare escluso che le grandi Potenze desiderino, ovvero autorizzino modificazioni territoriali nei Balcani, e giova sperare che la certezza di raccogliere in una guerra fortunata soltanto della gloria e non conquiste territoriali, avrà all'ultimo momento l'effetto di calmare gli Stati balcanici.

«La Russia e la Francia lasciarono indubbiamente intendere che esse vogliono vedere rispettato lo statu quo nei Balcani. L'Austria-Ungheria e l'Inghilterra hanno il medesimo intendimento. Non si vede in tali condizioni a quale scopo gli Stati balcanici vorrebbero far la guerra, la quale, provocando la pace tra la Turchia e l'Italia, aumenterebbe considerevolmente la potenza militare della Turchia.

«Si può considerare escluso che una grande Potenza qualsiasi possa essere trascinata alla guerra. Vi è motivo invece di ritenere che la guerra resterebbe localizzata. La Germania poi ha meno di ogni altra Potenza ragioni di dimostrare del nervosismo, e la forte emozione che si è manifestata in Borsa, manifestazione deplorevole, dà una immagine falsa della nostra situazione economica e si deve soprattutto attribuire a cause tecniche».

Sequestro di materiale bellico per la Turchia a Belgrado

Belgrado, 2, notte.

Secondo i giornali, un trasporto di materiale turco è stato arrestato alla stazione di Belgrado dalla direzione delle ferrovie serbe. I circoli politici prevedono il caso che la Turchia, dopo 48 ore, non lascierà passare le munizioni serbe trattenute. Il ministro serbo a Costantinopoli sarà richiamato.

La Grecia acquista dall'Argentina 4 controtorpediniere costruite in Inghilterra

Londra, 2, notte.

Il Governo argentino ha acconsentito ad annullare il contratto coi cantieri inglesi per l'acquisto di quattro contro-torpediniere, già costrutte, che sono state acquistate dal Governo greco. Nel pomeriggio di oggi, la bandiera greca è stata issata sulle quattro navi da guerra.

(Ag. Stefani).

La Russia si sforzerà di localizzare il conflitto

Pietroburgo, 2, notte.

Un rappresentante del Ministero degli Esteri ha dichiarato ad alcuni giornalisti che la Russia farà tutti gli sforzi necessari per localizzare la guerra nei Balcani. Tutti i riservisti serbi, bulgari e greci, residenti a Pietroburgo, lasciano la Russia.

(Ag. Stefani)

Nei circoli viennesi si crede inevitabile la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

La situazione si mantiene oltremodo tesa, ma invariata. Nelle ultime venticuattro ore non si sono aggiunti nuovi fatti politici, che segnino una nuova linea degli avvenimenti o precisino quelli che si conoscono già. La mobilitazione dell'esercito turco era attesa a Vienna come una misura naturale dopo la mobilitazione degli Stati balcanici e dopo il rifiuto della Turchia alla specie di ultimatum della Serbia per il sequestro del materiale da guerra, cosa che non ha neppure essa sorpreso perchè era prevedibile.

E' convincimento di tutti i circoli diplomatici di Vienna, che oggi ho potuto visitare, che la guerra sia quasi inevitabile. Dico quasi perchè non si sono abbandonate le speranze per un energico intervento delle Potenze. Queste speranze si fanno però sempre più deboli.

Scarsa fiducia nei "passi,, delle Potenze

Nei circoli diplomatici di Vienna si osserva, fra l'altro, che, allo stato attuale delle cose, è assai difficile, se non addirittura impossibile, indurre i Gabinetti balcanici a revocare la mobilitazione. Sopratutto si desidera e si sente vicina la vera guerra. Ormai i Gabinetti si sono troppo compromessi di fronte all'opinione pubblica dei loro paesi, ed essi sarebbero in grave imbarazzo se dovessero rinunziare ora a quelle misure militari che hanno tanto eccitato il paese. Ciò vale sopra tutto per la Bulgaria, per la quale una simile ritirata potrebbe risolversi, forse, anche in una questione balcanica. L'azione delle Potenze non può dunque sperare grande successo se si limitasse ad impartire ai vari Gabinetti i soliti consigli di pace e di moderazione. Un'azione delle Potenze potrebbe forse mantenere la pace solo nel caso che esse, con una pressione, riuscissero ad indurre la Sublime Porta ad accordare le riforme domandate dagli Stati balcanici cristiani.

Ho detto che ancora non si conoscono bene di preciso i desiderata collettivi dei Gabinetti balcanici. Anche oggi non si è ancora precisi in proposito. Si parla, e credo con pieno fondamento, di una domanda dei Gabinetti balcanici, che hanno richiamato in vita l'art. 23 del trattato di Berlino, del quale si è fatto, tempo fa, sostenitore il Governo bulgaro e di cui ci siamo già più volte occupati. Questo articolo parla di riforme, sulla base del decentramento, nelle provincie ottomane cristiane di Europa.

La difficoltà di localizzare il conflitto

Un ultimo punto rimane da considerare: si dice che, in seguito alla guerra, nonostante la buona volontà delle Potenze, l'opera dei Gabinetti sarà diretta a localizzare la guerra stessa. Bisogna però osservare che una simile localizzazione non si presenta molto facile. Essa sarebbe possibile se la guerra si limitasse fra la Turchia e la Bulgaria, la Grecia e il Montenegro; ma la partecipazione della Serbia implica per scena di azione il Sangiaccato di Novi Bazar, e questa potrebbe essere una provocazione ad una controazione dell'Austria, la quale — come è stato dimostrato anche recentemente al dibattito delle Delegazioni ungheresi — non può tollerare che si tocchi il Sangiaccato di Novi-Bazar. Ora, un intervento dell'Austria nel conflitto balcanico, come si può immaginare facilmente, potrebbe avere un seguito imprevedibile.

Gli avvenimenti balcanici e le riforme in Albania discusse alla Delegazione austriaca

Bacquehem rileva il giusto e leale contegno dell'Italia

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 2, notte.

Alla Commissione degli affari esteri alla Delegazione austriaca si è iniziata la discussione della relazione sul bilancio del Ministero degli esteri.

Il delegato Ellenbogen, visto il cambiamento della situazione, propone di riaprire la discussione sugli affari esteri e di invitare Berchtold a venire nell'aula a dare spiegazioni sulla situazione attuale.

La proposta è respinta.

Bacquehem, relatore, fa poscia un'ampia relazione. Rileva la fedeltà di alleata dell'Italia e il suo amichevole contegno nel limitare il campo dell'azione durante il conflitto colla Turchia. Naturalmente anche la nostra attitudine subisce l'influenza dei nostri interessi che nell'Adriatico e nei vicini Stati balcanici sono talmente grandi, che siamo costretti a desiderare la localizzazione del teatro della guerra. ciò che l'Italia fece sino da principio. Il relatore esprime pure la speranza che la guerra italo-turca finisca presto, dice: «Se la Turchia vuole avere la pace e tutelare il suo onore, deve anzitutto cercare di tener alto il suo nome nell'interno del paese, prendendo le misure necessarie per assicurare l'unità interna. Essa deve trovare il modo di liberarsi dalle complicazioni interne e assicurare la sua sorte con fermezza e perseveranza in difesa della situazione, e specialmente per vincere l'insurrezione albanese».

Il relatore accenna alla volontà delle Potenze di aiutare la Porta per trovare una giusta via.

Il relatore, procedendo, constata con soddisfazione la piena unanimità delle Potenze nel desiderio che la Porta cerchi di intendersi cogli albanesi, non ricorrendo alle armi.

Il relatore passa quindi a parlare dell'iniziativa di Berchtold. «Una intesa efficace — dice — tra tutte le Potenze di fronte alla complicazione della situazione nei Balcani è diventata per noi una necessità assoluta per evitare che lo Stato attuale di cose che garantisce la pace, sia turbato: alle popolazioni non maomettane si deve garantire la sicurezza. La loro moderazione deve ricompensarsi con giustizia, affinchè possano contare sulla realizzazione dei loro desiderii e essere lasciate libere nell'adempimento delle loro aspirazioni nei limiti del possibile.

Il relatore a questo proposito cita diverse dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri durante la discussione. Rileva la piena concordia delle vedute della Commissione coll'indirizzo della politica estera pel mantenimento della pace e della fedeltà nelle alleanze. La cordialità delle relazioni amichevoli colla Germania furono rilevate nella discussione con grande calore. Si espresse anche vivamente il desiderio che le nostre relazioni colla Russia possano diventare più fiduciose. La Commissione mentre la convinzione che la garanzia migliore per la pace nei Balcani sarà data dal fatto che l'Austria-Ungheria ritorni a trovarsi in pieno accordo colla Russia. La Commissione approva perfettamente la politica pacifica seguita dal ministro degli esteri.

Dopo breve discussione la relazione Bacquehem è approvata.

(Ag. Stefani).

La mobilitazione della Russia non deve preoccupare l'Austria

Vienna, 2, notte.

Oggi, durante la discussione del bilancio degli esteri alla Delegazione ungherese, il capoazione, Wickenburg, rappresentante di Berchtold, riferì la dichiarazione del ministro sulla situazione. Aggiunse che, dopo tale dichiarazione, anche la Grecia e la Turchia ordinarono la mobilitazione generale. Nè il punto di vista del Ministero degli esteri austro-ungarico nè quello delle altre grandi Potenze subirono modificazioni. Parecchi delegati svolsero un'interrogazione sull'attitudine della Russia e la visita di Sazonoff a Balmoral.

Wikenburg rispose che l'attitudine del Governo russo non è affatto modificata, e Berchtold continua ad essere convinto che la Russia vuole seriamente anche ora la pace. Secondo informazioni, è convinzione del Ministero degli esteri che la visita di Sazonoff a Balmoral non cambia in nulla l'attitudine del Governo russo. Tale visita rafforza, anzi, il punto di vista delle grandi Potenze, che cioè si debba cercare una soluzione pacifica ai torbidi nella penisola balcanica. L'esperimento di mobilitazione russa era deciso da lungo tempo: l'Austria Ungheria non vi annette importanza maggiore di qualsiasi altra manovra.

Il delegato Sandor interrogò circa le voci raccolte dai giornali di una cooperazione serbo-bulgara e circa le diserzioni che sarebbero avvenute alla frontiera serba.

Wickenburg dichiarò, secondo i rapporti ufficiali, che nessuna diserzione vi fu. Quanto all'altra interrogazione, dice che anche i rapporti giunti al Ministero degli esteri, confermano le notizie dei giornali accennate dal delegato Sandor. Però questi avvenimenti non costituiscono affatto un sintomo di una grande combinazione politica: sarebbe poi estremamente difficile entrare in proposito in dettagli. L'oratore non può che rimettersi alle dichiarazioni di Berchtold, che, cioè, le grandi Potenze si adoperano, oggi, come sempre, alla conservazione della pace.

Il Governo turco disposto a concedere le richieste riforme?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, notte.

Un telegramma da fonte privata, proveniente da Costantinopoli e ricevuto questa sera, annunzia che il Governo turco sembra orientarsi verso il contegno alle riforme prese con particolare energia dai rappresentanti degli Stati balcanici. Questa notizia è tuttavia rimasta senza conferma ufficiale, e l'opinione prevalente di ieri era che il Governo turco, se vuole mantenere la pace, dovrà lottare contro l'opposizione accanita che gli fanno l'esercito ed i partiti militari.

(Journal)

Il Re degli Elleni a colloquio con Berchtold

Vienna, 2, notte.

Re Giorgio di Grecia ha ricevuto oggi in udienza il ministro Berchtold, col quale si intrattenne a colloquio per un'ora.

Un colloquio decisivo ad Ouchy

La pace imminente?

(Servizio speciale della Stampa)

Ouchy, 3, mattino.

L'ultima riunione di oggi dei fiduciari italiani e turchi è durata due ore. Dopo questa conferenza, i fiduciari italiani e quelli ottomani hanno inviati lunghi telegrammi ai loro Governi.

L'impressione è che il colloquio è stato decisivo e che la pace può essere considerata come imminente.

(Journal)

Costantinopoli, 2, notte.

Un importante telegramma è stato spedito ad Ouchy, dove si tengono i negoziati di pace. Si ritiene che il messaggio sia tale, da fare terminare la guerra con l'Italia, giacchè la Turchia desidera avere le mani libere nella crisi attuale.

(Daily Chronicle).

Dimostrazioni entusiastiche a Cettigne

Il Re parla alla folla

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

La Neue Freie Presse ha da Cettigne che una folla imponente, cantando inni patriottici, si è recata al palazzo del Re, il quale in un breve discorso ha dichiarato che il Montenegro è in pace, ma che ha ordinato la mobilitazione generale, data la gravità della situazione generale.

La folla ha poi fatto un'altra dimostrazione dinanzi al palazzo del Principe Ereditario, che ha risposto ringraziando. Sono poi state fatte altre dimostrazioni dinanzi alle Legazioni russa, serba e bulgara.

NOVITA' DRAMMATICHE

Napoleone

Dramma in 5 atti, di A. Pelaez d'Avalos

(Politeama Chiarella, 2 Ottobre 1912)

Questi cinque lunghi atti (il dramma è terminato nella prima rappresentazione ad un'ora di notte), dedicati a Napoleone furono accompagnati ieri sera dagli applausi degli uditori. L'ora tarda non consente ora di accompagnarli con un esame: nè l'impressione ch'essi m'hanno lasciato permette di accompagnarli, con un giudizio — sia pur sintetico — di approvazione. Il dramma può avere ed ha i suoi effetti, teatrali, ed esteriori, può conciliarsi — come ieri sera — il favore di chi l'ascolta, pago di seguire la successione di alcuni quadri scenici di udire un attore insigne — dicitore eccellente — in lunghi discorsi con i suoi interlocutori che poco parlano, e molto concedono alla loquace maestà del grande imperatore, ma non riesce ad acquistare la risonanza, il vigore, il carattere profondo di una vera opera d'arte. Argomenti come questi non consentono una trattazione mediocre: la fantasia e l'abilità geniale possono affrontarli con qualche seria probabilità di vittoria; i piccoli mezzi e la piccola misura non servono invece che a rendere più visibile e terribile la sproporzione tra il soggetto e l'opera in cui fu cercata o rivelarsi.

Il Pelaez è scrittore d'ingegno, ma le sue forze sembrano in grande *Napoleone* ancora lontane dalle energie che vincono le difficoltà, trasportano con la loro audacia e trascinano coi loro fascino l'uditore. *Napoleone* è piuttosto una regolare esercitazione scenica che il dramma di un'epopea. Poichè il periodo dell'epopea napoleonica nella quale il Pelaez s'è preso di cogliere e di rappresentare il suo protagonista, è nella vita del grande imperatore, il più denso di possibili elementi drammatici. La discesa e la caduta d'un eroe sono per l'opera drammatica più grandi ed importanti della sua ascesa e della sua vittoria. Ma questa grandezza di espressione e questa raccolta di elementi veramente drammatici, suggestivi mancano nei cinque atti del Pelaez.

Egli ha seguito Napoleone dalla costernazione degli alleati che fanno capitolare Parigi (1.o atto: L'aquila ferita) alla sua abdicazione a Fontainebleau; (2.o atto: L'aquila vinta) al suo primo esilio all'isola d'Elba; (3.o atto: L'aquila sola), al breve regno dei cento giorni; (4.o atto: L'aquila suprema), sino alla morte in Sant'Elena; (5.o atto: L'aquila morente). Ma più che del dramma napoleonico, l'autore si è preoccupato della figura leggendaria di Napoleone, non avvertendo che certe figure meglio grandeggiano, e meglio rispettate sono storicamente e artisticamente, quanto meno compaiono direttamente; e quanto più irradiano di se stesse dal fatti e dall'ambiente.

Questi cinque lunghi atti sono invece pieni di, salvo rari momenti, un monologo di Napoleone: manca all'opera che dovrebbe illustrarlo il movimento ampio, magnifico, efficace dei fatti esterni, dell'ambiente, della storia, infine. Onde tutto quel mondo di marescialli e di ministri e di famigliari, che l'autore ha raccolto attorno al suo eroe, dà l'impressione più di comparse sceniche che di elemento di vita e di storia. E quando dal quadro guerresco e drammatico il Pelaez vuole passare al quadro di un Napoleone famigliare (come nel terzo atto all'isola d'Elba) l'elemento comico che vi frammischia stona maledettamente con l'armonia epica di cui noi vorremmo solo circondare — con grandezza di poesia — la figura, il fantasma dell'eroe.

Il dramma del Pelaez non è fatto senza cura e senza buone intenzioni: sarei ingiusto se gli negassi quei certi pregi di lavoro esteriore, sebbene un po' superficiale, che ho già notato: ma, se queste qualità possono offrirci un dramma di storia borghese o mediocre non arrivano a pareggiare l'altezza del soggetto. E allora meglio è, certo, lasciare alla storia e alla fantasia i grandi nomi e le grandi figure.

Il pubblico del Chiarella — che ieri sera era magnifico per folla di pubblico come in una grande riunione d'arte — accolse, come già dissi, il *Napoleone* del Pelaez con ripetuti applausi ad ogni atto. Maggiori furono le approvazioni al secondo ed al quarto: questo lo credo, anche in virtù dell'interprete principale del dramma, Ermete Zacconi, che espresse mirabilmente quanto dell'anima napoleonica il *Napoleone* che recitava poteva offrirgli. Gli attori che sono attorno a lui sono giovani e volenterosi. Ma giovinezza e buona volontà non sono sufficienti... virtù interpretative.

M.

Al FREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovacchi, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

2 Ottobre

Godimento dell'1 luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 10.

34 fine corrente 97 30, 97 35, 97 30, 97 35, 97 30, 97 35, 97 30, 97 37 1/2, 97 35, 97 30, 97 35, 97 30, 97 37 1/2, 97 35, 97 30, 97 35, 97 30, 97 37 1/2, 97 32 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 15.

Rendita 3 50 % (piccolo tagliando da L. 50 e 100) prezzi nominali 97 20.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 90.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 in.

Cambi e valute.

Francia 5: denaro 100 70, lettera 101 030.

Svizzera 4 50: denaro 100 775, lettera 100 875.

Germania 4 50: denaro 124 65, lettera 124 75.

Londra 4: denaro 25 42, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1426, 1428, 1422, 1430, 1431, 1432, 1433, 1435, 1437, 1436, 1429.

» Banca Commerciale 857, 858, 860, 861, 864, 863, 861 50, 862 50, 861 50, 860.

» Banco Roma 105.

» Ferrovie Meridionali 609.

» Ferrovie Mediterranee 405, 404.

» Conzini Vicenza 137 75.

» Fiat 148, 149 25, 149, 148 75, 148 25, 149 50.

Tendenza pesante. Affari scarsi in Rendita e Bancari, deboli e molto oscillanti. Fiat ribassati e poco attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 ottobre — Ore 12.

Rendita 3 50 (1906 corr.) 97 40, 97 35, 97 40, 97 37 1/2, 97 35, 97 40, 97 37 1/2, 97 32 1/2.

» 3 50 cons. (corso medio) 97 12.

» 3 50 id. (1902) id. 96 90.

Azioni Banca Italia 1429, 1426, 1427, 1430, 1429, 1430, 1431, 1432, 1431 50, 1432 50, 1430.

» Banca Commerciale 858, 857, 859, 858, 860, 861, 860, 862, 861 50, 862.

» Banco Roma 104.

» Ferrovie Meridionali 609.

» Ferrovie Mediterranee 404, 403 50.

» Fiat 149 50, 149, 148 75, 149.

» Conzini 131 50.

Camera della cambiale parecidiana

2 ottobre 1912 — Ore 14 30.

Rendita italiana 4 50 % 97 375, 97 40, 97 45, 97 50, 97 55, 97 625, 97 60, 97 55, 97 50.

Azioni Banca d'Italia 1420, 1428 1/2, 1430, 1432, 1433 1/2, 1430, 1434, 1435, 1434.

» Banca Commerciale 860, 859 1/2, 860, 862, 863 1/2, 866, 867, 866, 865, 864 1/2.

» Meridionali 605, 606.

» Mediterranee 403 1/2, 403.

» Conzini 130.

» Fiat 149, 150, 150 1/2.

» Eridania 706, 708.

La grande incertezza delle notizie sulla situazione balcanica si ripercuote sui mercati, che sono vivamente agitati ed impressionati.

Oggi, dopo un esordio assai pesante, la quota ripresa repentinamente e chiude notevolmente migliore, benchè non siano potuti conservare i massimi raggiunti.

Prezzi nominali 2 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie Sovvenzionate per le Strade delle Sic. corr. in pezzi Medit., Adriat. e Sicula tercise. (1907-08-09) Legge 27 aprile 1907 n. 281 prezzo.

Strade ferrate Meridionali (Sette consorti) 3 ore

Strade ferrate Tirrene 3 ore

Ferrovie Mediterranee 3 ore

Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ore

Strade ferrate Novara 3 ore

Strade ferrate Cuneo 3 ore

Ferr. Centrali Italiane 3 ore

Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ore

Ferr. Lucchesi-Pistoia-Porretta-Modena 3 ore

» » » 3 ore (Emissione 1907)

» » » 3 ore (Emissione 1908)

Ferr. Calabro-Lucane e Ionica 3 ore

Strade ferrate Livornesi serie A 3 ore

» » serie B 3 ore

» » » C 3 ore

» » » D 3 ore

» » » E 3 ore

» » » F 3 ore

Ferr. Cent. Ital. e Meridionali 3 ore

» » » 3 ore

» » » 3 ore

» » »

Appendice della *Stampa* (110

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

XVI.

Rocambole vide in quell'antro alcune casse, e il suo grido fu:

— Il tesoro!

Rocambole e il baronetto, come cani sulla preda, si gettarono su quelle casse. Aprirono quella già frugata da Cadetto Fripouille, e ne trassero diversi oggetti, dei candelabri, dei turiboli, delle icone, tutta roba d'oro tempestata di oggetti preziosi.

Essi frugarono anche nelle piccole casse piene di gemme e di diamanti.

Rocambole e il baronetto duravano fatica a rimuovere tutta quella grazia di Dio.

— Quanto oro!... — ripetevano.

Cercavano di calcolare approssimativamente il valore complessivo di quel tesoro.

— Ogni sbarra d'oro — essi dicevano — deve valere almeno cinquecentomila franchi.

— Certo... Qui vi sono parecchi milioni in solo oro... Ed è tutto ora vergine!...

Pieni di gioia essi si strinsero la mano, si felicitarono a vicenda.

— Dunque, zio, non ti pare che vada bene?

— Benissimo, nipote mio!

— Finalmente, il tesoro dei monaci greci è in nostre mani!

— Sì, eccolo qui!

— Il tesoro, capisci, per il quale tanti uomini perdono la loro vita sul campo di battaglia, è qui... è qui... in mano nostra!

Rocambole agitò la carta che aveva in mano ed esclamò:

— Grazie conte Artoff, grazie di questo piano che ci ha guidato fin qui... E grazie anche a te, Cadetto Fripouille, che con la tua gocciole di cera benedetta ci hai messo sulla buona strada!

Ma l'avere scoperto il tesoro, se era già molto, non era ancor tutto.

Bisognava portarlo via...

— La cosa non è facile... — osservò subito il baronetto sir Williams.

— Ma ne incarico io, zio... E resterete contento di me! Appena saremo fuori del sotterraneo, preparerò il trasporto del tesoro; e tra un mese al più tardi esso sarà in luogo sicuro, noto a noi due soltanto, in un antro fantastico come quello di Alì Babà... dove potremo attingere fin che vorremo in questa nostra inesauribile fortuna...

Ormai, l'inseguimento di Cadetto Fripouille parve assolutamente inutile a Rocambole e al baronetto sir Williams.

Pur tuttavia, essi si spinsero fino al corridoio sbarrato dal rastrello, sperando di trovarvi il giovane bandito.

Ma non videro nessuno.

— Allora— disse Rocambole — sarà cascato morto come un topo in qualche altra galleria... Non occupiamoci più di lui... Risaliamo...

Poco dopo, il baronetto sir William e Rocambole, avendo l'uno nuovamente indossato l'uniforme di maggiore medico russo, l'altro la tonaca di pope, risalirono all'aria aperta.

Sotto il pretesto di visitare gli uomini, essi si recavano ad ogni apertura del sotterraneo ove avevano messo di guardia un affigliato di Fanti di Cuore.

Essi domandarono ad ogni guardiano se nessuno avesse visto cadetto Fripouille. Tutte le risposte furono negative. Allora più che mai, il baronetto sir Williams e Rocambole si convinsero che il loro emulo era morto in un angolo del sotterraneo così tortuoso. Poi, per preparare il trasporto del tesoro, il baronetto e Rocambole, di notte, discesero, ciascuno per conto suo, per non destare sospetti, tra gli avamposti russi.

I preti e i medici avevano libertà d'accesso ovunque, e così Rocambole e suo zio potevano passare oltre gli avamposti fuori del campo di tiro, fuori della portata dei cannoni, che non cessavano di tuonare. E giungevano in piena campagna. Là, in una capanna di contadini ove uno di loro due aveva eletto il proprio domicilio, cambiavano vestito e diventavano dei manovali francesi addetti ai lavori della baia dei Rosai. In un rustico carretto, poi, tirato da un buon cavallo, essi facevano un lungo giro per entrare nel campo francese attraverso quella linea di avamposti.

Sul carretto si vedevano dei legumi, dei conigli, dei polli, e ciò bastava a giustificare la passeggiata dei due uomini: era evidente che essi si erano recati in campagna a fare delle provviste per la giornata...

Perchè fuori dei punti in cui quotidianamente si combatteva, fuori cioè delle linee di difesa di Sebastopoli, di Malakoff e della collina verde, la vita campestre continuava indisturbata, come in tempo di pace, e i contadini, quando non erano derubati, facevano ottimi affari vendendo i loro prodotti ai soldati delle due nazioni.

Dunque, le sentinelle non ebbero nulla a ridire sul passaggio di quel carretto carico di provvigioni campestri, guidato da Rocambole e da sir Williams, vestiti da umili lavoratori.

Bastò che essi dicessero dove andavano:

— Da Briche... E' per lui che lavoriamo.

Briche era conosciuto da tutti: il suo Café-chantant, grazie ai begli occhi della nipote, era celebre.

Così, le sentinelle lasciarono passare il carretto, che poco tempo dopo giungeva alla baracca di Briche.

Vittoria, prevenuta, ne attendeva l'arrivo, e subito aprì la porta. Poi aiutò Rocambole a scaricare il carretto. Tutto andò nel migliore dei modi, senza il minimo incidente.

XVII.

Rocambole aveva, tra gli affigliati del Club dei Fanti di Cuore, qualche Levantino, il quale vendeva a prezzi fantastici indefinibili mercanzie. Per condurre fin là queste mercanzie i Levantini avevano noleggiato un battello turco, una specie di goletta, come quelle di cui ci si serve per fare il commercio lungo le coste italiane turche e greche.

Sono piccoli battelli mercantili, che pure possono trasportare nella loro stiva un carico considerevole, e rendono servigi inestimabili anche ai contrabbandieri...

Rocambole se la intese, dunque, con questi Levantini, che possedevano la patente, senza la quale nessuno poteva, neppure nelle acque di Crimea. Il loro battello si chiamava *La-Kich*. I padroni avrebbero dichiarato di noleggiarlo per il trasporto di vecchio materiale da guerra demolito e di botti di vino, e invece si sarebbero tenuti pronti a caricare le casse del tesoro.

Ma i padroni della goletta non sapevano che si trattasse di un tesoro: Rocambole aveva parlato loro di casse di armi e di munizioni di contrabbando, o di altre merci.

Inoltre, Rocambole non voleva trasportare le pesantissime casse, una ad una, come si trovavano nel sotterraneo, ordinò al suo affigliato di munirsi di qualche botte di vino, e disse a sir Williams:

— In queste botti, in questo vino, metteremo le pietre preziose, gli smeraldi, i diamanti, le sbarre d'oro, tutto ciò che vale di più e che non teme nessuna corrosione.

Quando ebbe a sua disposizione le botti, Rocambole vi fece adattare internamente degli scompartimenti nei quali sarebbero stati poi collocati le casselle contenenti le pietre preziose e le sbarre d'oro.

(Continua).

Per sviluppare e rassodare il Petto nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulla svelatezza delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle e rimpiccolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò mai come ora un bel petto ben sviluppato e sopratutto sodo, giacchè nulla più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa meravigliosamente l'armonia della sua linea.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, e a quelle già numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si invierà in elegante armonia colla svelatezza della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pilule Orientali, che sono oggi preferite e l'apprezzate in tutto il mondo. Ovunque poi l'esperienza del passato sembri essere ritenuta lettera morta per certi imitatori che di tanto in tanto annunciano ancora con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di sedicenti reali meravigliose che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, cedendo all'attrazione di queste réclame particolarmente entusiaste e seduttrici, ne hanno dovuto fare la costosa e fallace esperienza.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a consultare dalle Pilule Orientali. Molte disillusioni sarebbero state così evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un netto miglioramento è addirittura magnifico e di giorno in giorno, e la loro riconoscenza si manifesta con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che non costituiscono perciò una meno sincera ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilule Orientales.

Così scrive la Signora de C....:

« Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilule Orientales. Tanto tarda che mostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata réclame alle vostre pillole.

Madame de C....., rue Bayen, Parigi. »

E quest'altra:

« Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto utili, e grato a loro vedo con gioia colmarsi a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di riavere un bel petto, che aveva perduto da parecchi anni.

« Louise M....., rue Franklin », Passy.

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, senza lo dimostrano i due seguenti estratti:

« Signore. Sono molto contento delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi contanno, io ero ammalata fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.

« Mlle G....., place St-Pierre, Tourcoing ».

« Signore. La mia amica, a cui ha fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il mal di stomaco che la affliggeva è sparito.

« L. V....., rue Ostreaya, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nuocciono mai allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il trentennio e più nel quale esse sono state dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

« Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.

Dott. G....., a N.... (Loire Inférieure) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testificano le due seguenti lettere:

« Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già noto con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.

Madame H. L..., rue Gambetta, Marsiglia ».

« Signore. Mi affretto a felicitarvi per le vostre Pilules Orientales, che vorrebbero davvero chiamarsi Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare scorire due incavature che erano da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto molle è divenuto sodo; sono incantata delle vostre pillole.

Madame A. L....., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcuna delle più o meno fantasiose imitazioni che ininterrottamente si succedono. — Dunque, Signore e Signorine, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderii e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete stupite e rapite dalla pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70. J. Ratié, farmacista, Pasage Verdeau, 5, Parigi.

Milano. Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 3.

Roma: A. Bonsoelli, corso Vittorio Emanuele 180.

Napoli: Farmacia Inglese di Kerrot, Strada San Carlo, 14.

CEROTTO BERTELLI

insuperabile rimedio contro DOLORI DI RENI E DI PETTO

meraviglioso rimedio contro DOLORI LOMBARI

prodotti anche dalla GRAVIDANZA SCIATICA AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che produce CALORE benefico e piacevole.

Si applica A FREDDO
Innocuo - Non lorda
Superiore ad ogni altro rimedio

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e da A. BERTELLI E C. - MILANO

I TRE SAPONI ITALIANI
(INDISPENSABILI)

SAPONERIE RIUNITE - già Fratelli Debernardi Torino-Lingotto

GIRASOLE - NOEMI
Per bucato G.mi 20 - Per toeletta G.mi 30
— LI TROVERETE DOVUNQUE —

Sifilide cura colle iniezioni endovenose (indolore di "606..)
Metodo speciale per la
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 9-12. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. 37360

606 Guarigione sicura della **SIFILIDE** con cura indolore, rapida e SEGRETISSIMA secondo il vero metodo del prof. Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 36269

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino. 38048

Il Dott. RÜHL Collaboratore Opera di Ehrlich-Hata (Stes.) Medico specialista Aiuto ai Dispensari celtici Municipali ed al Policlinico Generale « Umberto 1 ». Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) e col Neosalvarsan (914) del prof. Ehrlich. INIEZIONE ENDOVENOSA INDOLORA. Residenza di Wassermann. - Corso Francia, 17. — Ore 9-10, 15-17, 20-20; festivi 9-11.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 2115

Nuova linea celere postale inglese per l'Africa (via Suez) della UNION CASTLE MAIL S.S Co. Ltd.
da Londra direttamente per **Marsiglia, Napoli, Port Said, Suez, Port Sudan, Aden, Mombasa, Zanzibar, non subito, Durban, Beira, Lorenzo Marques, Natal**, in corrispondenza coi vapori postali settimanali della stessa Società da **Natal** per il **Capo**, l'**African Occidentale, Madera** e **Londra**, offrendo così la migliore possibilità di un comodo viaggio di circumnavigazione dell'Africa in circa due mesi, con principio a **Marsiglia** o a Napoli o Brindisi e Londra, o viceversa. — Il 13 Ottobre partirà da Napoli il vapore **"Carisbrook Castle"** ed in successive partenze seguiranno ogni 4 settimane.
Giorni di viaggio da Napoli: a **Port Said** 4, ad **Aden** 10, a **Mombasa** 17, a **Zanzibar** 20, a **Natal**, 31 circa.
Per noli e passaggeri rivolgersi a **Napoli** al sig. **HOLMS & C.**; per passeggeri soltanto a **Torino: F.lli GONFRAND.** 2068

Comune della Spezia
Concorso per lotti ed eventualmente per mesi, al posto di Segretario. Stipendio L. 2000 aumentabili due volte ogni anno, oltre proventi diritti Segreteria. Scade 31 ottobre 1912. 40174 G

LUGANO SVIZZERA
Istituto Internazionale Femminile Cunieri
(già BERTSCHY)
Insegnamento delle lingue ed altre materie — Sport — Bella posizione — Vita famigliare. — Referenze di genitori. 35093 M

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica parecchiando
38754 *Rettore*: Prof. Dott. GIUSEPPE MISTRETTA.

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali parecchiate
Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 3-38. c 36678

COLLEGIO CONVITTO GIUSTO MORGANDO
CUORGNE'
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. Sistema educativo D. Bosco. Ottimo esito esami; posizione splendida; retta mite. 36211

Istituto Merkur in SORV presso LUCERNA (Svizzera)
Il più anziano e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione. 33589

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
STUFE PER BARTI
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 33, Torino

Rinomata Sartoria per Signora
Specialità in costumi tailleur
MACCAGNO - Via Botero, 16 P. 1° 38317

PALCHETTI specialità serramenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 32, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-19 — 38

LEVATRICE BARCHIARO
Corso Valentino, 31. Pensione presso tutte le Segreterie. Discrezione collocamento neonati 38720

MOBILI artistici e comuni di qualunque stile si eseguiscono a prezzi di concorrenza dai magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 23-86
Via Cesare Alfieri, 30 (angolo via Bidone, mercato via Saluzzo, 11. Telefono 44-95 401

G. PERINO
Bronzi e Ottonami
Argentatura Forte
Via S. Teresa, n. 11.
TORINO
— Telefono 23-625 —
38226 A

BRILLANTI
Solitaires - Perle Smeraldi
acquista e vende bene
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(unica casella (ancessi)
Compra bene oro usato
314 A

QUALSIASI BLENORRAGIA
(acute), goccetta uretrale, si guariscono rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1459
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corso d'App., 9, dalle 15-16 809

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acuta) col Preparati speciali della Farmacia BANCHI
Torino, angolo via S. Francesco da Paola e Corso Ameden 804

Articoli per **LOTTERIE**
da Cent. 2 fino a L. 100
MARAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4, Torino
Telefono 32-00
32534

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Reti elastiche* speciali e in ferro per lana e crine per mare rame. Cat. e richiesta A. Ricordi e C., piazza Vittorio, N. 15, angolo via Napione. 4764

ALATTIE PELLE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Impotenza sessuale
Consulti dalle ore 9 alle 20. - Via Lagrange, 45, p. 1.o nobile, Dott. SCOPOLI. 139

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segreteria, pensione — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo, vicino permesso tram Venaria). 30218

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., patentata, offre cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 18-19. 2578 b

LEVATRICE
Segreteria, Pensione, ogni cura, segreto. Via Cavalcanove, 7, Barriera Casale. 39495

STUFE e CUCINE
ECONOMICHE e AMERICANE
GAS - PETROLIO
AFFITTO e VENDO
— Sconto ai rivenditori —
BRETTI, Corso Duca di Genova, 3 39637

Drogheria Gazzolino
PASTA per disinfettare (tipo, Mostre dorate e fare pomiciare ai Portoni eseguiti). 2210
Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via Carlo Alberto, 36, piano 1.o. Orario: 14-16 1/2 e 19-20. 816

Preservativo BARSON
Il vero infallibile
Antiblennorragico - Antigonorroico

1 pezzo	0 50
3 pezzi	1 —
6 pezzi	1 75
12 pezzi	3 —

franchi per Regno. — Spedire importo anche in posta 211 Torino. 33065

SENTINELLA delle ALPI
Giornale quotidiano di Cuneo
Anno 65° — Anno 65°
È più importante e diffuso della Provincia di Cuneo, ed il più proficuo per la réclame locale. Conoscitori: Rassegnatevi a Voglier.

Appendice della *Stampa* (238

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non mi ricordo esattamente — disse. — Lungo il tragitto abbiamo visto davanti a noi tante persone... operaie o d'altra specie...

E volse un'occhiata inquieta a tutti gli uscieri del salotto.

Sarebbe stato desolato se la bella fanciulla rappresentata dal ritratto posto dietro la duchessa fosse giunta in questo momento.

Ma mademoiselle Clara era ancora in camera sua, intenta a dare spintoni — proprio così — alla sua cameriera, che non riusciva a pettinarla, come ella voleva, i capelli, che non volevano proprio saperne di stare a posto.

Oh! non già per civetteria, buon Dio, no... E' possibile forse essere civetta quando si tratta di trovarsi in faccia ad un giovanotto sconosciuto e che non si rivedrà certamente mai più?

Perchè ella si ripeteva così la cosa: suo fratello aveva incontrato quell'ufficiale russo al Circolo militare, ed aveva avuto l'idea di accompagnarlo a desinare in casa sua, unicamente per far piacere ai suoi genitori e compiere nel medesimo momento il suo dovere di francese.

Non aveva che udire narrare che a Cronstadt gli ufficiali della squadra dell'ammiraglio Gervais erano accaparrati dai personaggi più importanti di Pietroburgo, che li trascinavano a casa loro, e per parecchi giorni non li lasciavano più tornare a bordo!

Suo fratello aveva fatto lo stesso con l'ufficiale della marina russa, che il caso aveva posto sul suo cammino.

Ed ella che rappresentava la gioventù femminile di Francia, aveva l'obbligo di mostrarsi tanto amabile con quest'ufficiale sconosciuto, quanto una fanciulla lo sarebbe stata certamente con un fratello, se questi si fosse recato a Pietroburgo.

E soltanto per questo voleva essere pettinata alla perfezione, desiderava il suo più bell'abito — una stoffa azzurra, aperto abbastanza per mostrare il disegno delizioso del collo. Soltanto per questo, dopo essersi messa la cipria, passava un morbido spazzolino, leggermente bagnato, sulle sopracciglia, si mordeva le labbra, non abbastanza, a suo parere, porporine. Difatti la prima regola dell'amabilità in una fanciulla è quella di essere avvenente.

E si sarebbe profondamente offesa se le avessero detto che non per puro patriottismo ella faceva tutto questo!

La miglior prova era questa: che ella non aveva visto il volto dell'ufficiale russo.

E sinceramente, lo vide per la prima volta quella sera, solamente quando, in maggiordomo pudico, con gli occhi bassi, entrò nella sala.

Però mademoiselle De la Motte Ardent aveva questo di speciale: che anche con gli occhi bassi ci vedeva benissimo.

Ed ebbe appena scorta la lunga persona così distinta dell'aspirante di marina, che fu colta da una matta voglia di ridere.

La aveva infatti riconosciuto di primo acchito.

Ma finse di essere meravigliata, molto meravigliata, quando suo fratello le disse:

— Clara, un nuovo e buonissimo amico mio, il principe Alessio Serenoff, il quale si è tolto alle seduzioni delle feste imperiali per pranzare con noi.

Ella gli fece una riverenza piena di modestia e si scusò per essersi fatta aspettare.

— Ma — disse ella molto tranquillamente — credevo che fossimo soli.

Il duca non potè far a meno di sorridere, e la duchessa, trovandosi Clara vicina, le disse sotto voce:

— Va, piccola bugiarda!...

Quanto a Pietro, egli non si lasciò ingannare un solo istante da questo maneggio.

Non certamente per lui la sorella aveva fatto una così seducente toletta. Certamente dunque ella aveva veduto arrivare il principe Alessio.

E pensava:

— Senza sospettarlo, avrei per caso introdotto un lupo nel mio ovile!

Non per questo però era preoccupato. I Serenoff hanno occupato in Russia una posizione così elevata quanto i De la Motte Ardent in Francia. Il lupo era di buona razza.

Il desinare fu estremamente cordiale, ma non così allegro come se lo era immaginato Pietro, perchè mademoiselle Clara vi prendeva parte soltanto per mangiare a a fior di labbra, da persona modesta e delicata, la quale sa che i ragazzi devono occupare poco posto.

Ella non pronunciava che le parole necessarie e con una correttezza, un rispetto della grammatica e della sintassi che meravigliavano il duca.

E ne manifestò tutto il suo contento a suo figlio, appena si furono alzati da tavola.

— Ecco, ecco come dovresti contenerti sempre, figlio mio...

Ella rispose con gli occhi bassi:

— Oh... papà... So bene gli obblighi che mi impone il vostro nome davanti ad un estraneo...

— E in una grande ira contro tuo fratello, è passata?

Ella non poteva confessare che il gran contegno che aveva provato, aveva scacciato dall'anima sua ogni risentimento.

— Non è che rimandato! — disse con un sorriso malizioso.

Ma ripreso tosto il suo atteggiamento pudico per servire il caffè, diritto che, questa sera, non avrebbe ceduto a sua madre per cosa alcuna al mondo.

Mentre ella preparava la tazza e Pietro discorreva col principe Alessio, il duca trasse sua moglie un po' in disparte, e ricadendo nella disperazione da cui era stato colto all'arrivo dell'ufficiale.

— Ebbene, cara amica?

— Ebbene

— Che cosa faremo

— Prima di tutto — rispose la duchessa molto calma — non è questo il momento di discutere la questione. E poi non vedo che cosa dobbiamo fare.

— Dunque l'introduzione di quel giovinotto nella nostra famiglia, la sua amicizia con Pietro, che sembra svilupparsi così rapidamente, vi lasciano assolutamente fredda e tranquilla?

— Amico mio, siate, vi ne prego, padrone di voi stesso; quando è arrivato, ho creduto che perdesta la testa.

— Eh, mi fate proprio ridere... Ma io non vedevo lui soltanto!... Rivedevo suo padre morire nella sua vettura, al cancello di quel giardino di Pietroburgo, morto per colpa mia...

La duchessa fece un gesto d'impazienza.

— Ma insomma siate tutte queste rimembranze!... e non passate il vostro tempo a rammaricarvi di essere in qualche modo responsabile della catastrofe che ha reso orfano quel giovane. Riprendete dunque la calma che avevate durante il pranzo. Discorreremo di ciò fra poco.

— Vorrei almeno avvertire Pietro di stare in guardia.

La duchessa fece un altro gesto d'impazienza.

— Credo fermamente — disse — che non occorra se non quello che piace al buon Dio... Se ha posto i nostri figli faccia a modo suo! Vuol dire che ha i suoi disegni... E, del resto, quel giovanotto riparte fra qualche giorno: ritornerà mai a Parigi?

— Ma sua madre e sua nuora, che ci evitano con tanta cura ogni qualvolta ci troviamo in società, gli diranno che egli ha destinato stasera in casa di un uomo che è stato sul punto di battersi in duello con suo padre...

— Ma se esse non sanno nulla... Il principe Poushkine ve lo ha detto dieci volte.

— E' vero! — confessò il duca.

— E' molto più probabile e molto più semplice che, a ragione della condotta di Michele Serenoff, suo padre, verso la nostra disgraziata parente, considerino quel giovanotto — el quale, sia detto fra parentesi, è grazioso — a non stringere intima amicizia con Pietro... Lasciatemene loro la responsabilità... Per parte mia, accetto gli avvenimenti quali si presentano.

— Questo è fatalismo.

— Questo si chiama rispettare la volontà di Dio... E se questo avvenimento deve avere delle conseguenze... lo vedremo, amico mio!... Non guastiamo il piacere che provano quei due giovani d'essersi conosciuti.

— Oh, voi... voi non farete mai nulla per contrariare un desiderio di vostro figlio.

La duchessa replicò:

— E' un fiore così bello e così raro l'amicizia di due giovani di cuore nobile e generoso come il mio Pietro, e... come sembra essere il principe Alessio!

— Rammentatevi che fu suo padre!

— Non è egualmente il figlio di sua madre? E dal modo che ci ha parlato di lei durante il pranzo, non vi è rimasta l'impressione che l'adora?... Ed una madre così adorata non deve avere un cuore eccellente?

— Voi — disse il duca — proverete al buon Dio che ha torto se non fosse lui vostro parere.

— Niente affatto, poichè sono sempre contenta di accettare quello che egli fa... Ma andiamo a trovare quei ragazzi... Guardate come se la intendono bene tutti e due.

Avrebbe potuto dire:

— Tutti e tre!

Perchè il conte unito in una medesima ridda, Clara avendo chiesto al principe Alessio, col suo fare più ingenuo:

— In che vettura arrivato il giorno che siete arrivato a Parigi?

— Nell'ultima, mademoiselle, con gli ufficiali del mio grado.

— Dovete dunque conoscere quello fra i vostri camerati che in cima al Boulevard Montmartre ha abbracciato e baciato una bella operaia!... Oh, ci metteva un calore!...

Il principe era stato lì lì per arrossire; ma, sotto la sua aria ingenua, c'era tanta furberia giocondità nel volto di mademoiselle De la Motte Ardent, che si mise a ridere.

(Continua).